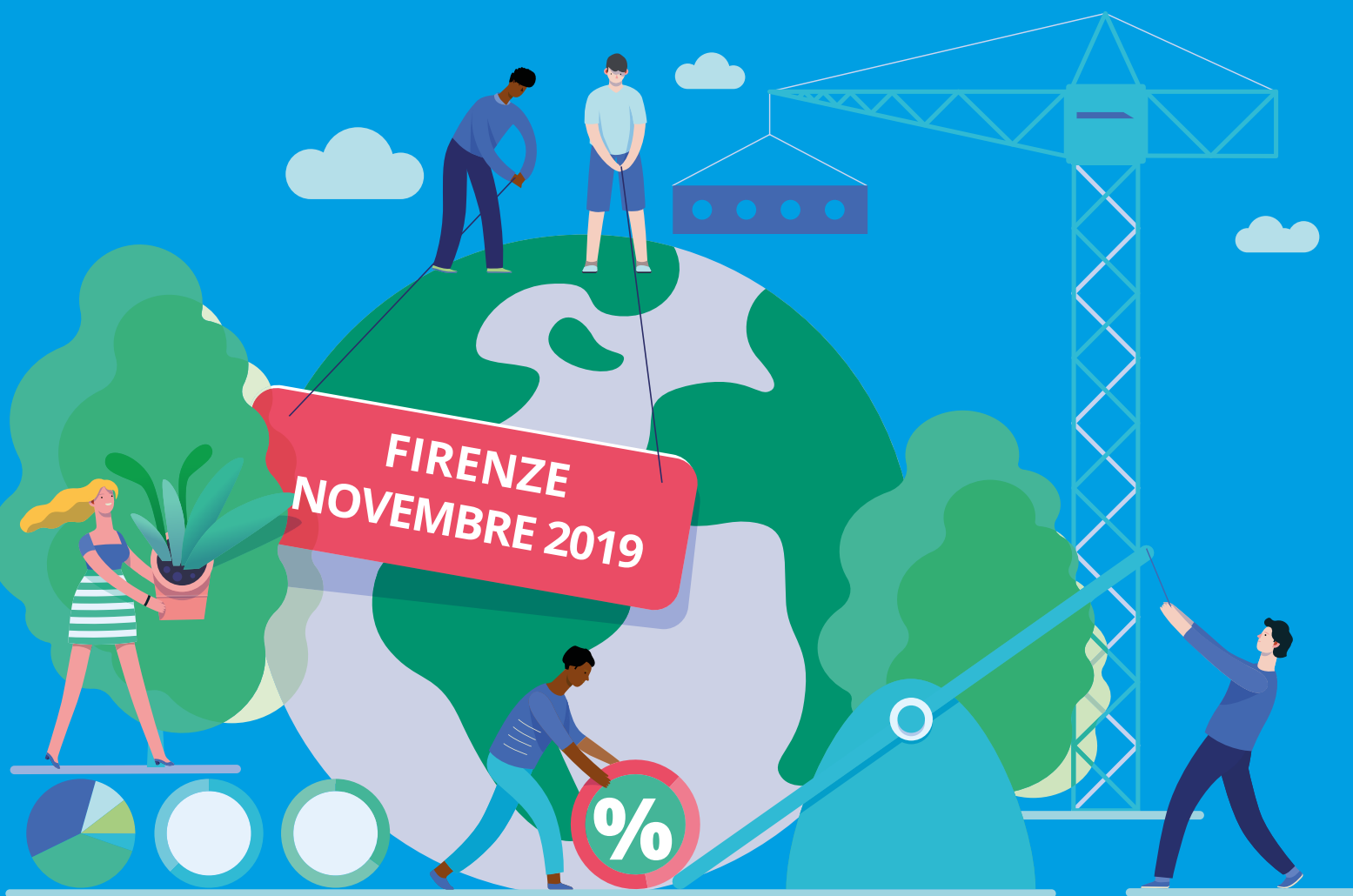




Regione Toscana

RAPPORTO SULLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE DELLA REGIONE TOSCANA 2015-2019



INDICE

1. INTRODUZIONE	4
2. IL SOSTEGNO ALLA MICRO-PROGETTUALITÀ: I PROGETTI SEMPLICI	6
2.1. IL BANDO 2015	6
2.2. IL BANDO 2017	17
3. LE AZIONI STRATEGICHE VERSO LE AREE GEOGRAFICHE PRIORITARIE: MEDITERRANEO E AFRICA SUB-SAHARIANA	25
3.1. GLI INTERVENTI STRATEGICI E LA CABINA DI REGIA PER IL MEDITERRANEO	26
3.2. L'AZIONE IN AFRICA E LA COSTITUZIONE DELLA CABINA DI REGIA PER L'AFRICA	33
4. AMBITI E APPROCCI EMERGENTI	37
4.1. L'AGENDA 2030 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E GLI SDGs	37
4.2. IL <i>BUSINESS</i> INCLUSIVO	39
4.3. I PROGETTI DI COSVILUPPO E IMMIGRAZIONE	40
5. RIFLESSIONI FINALI E SPUNTI PER IL FUTURO	48

1. INTRODUZIONE

Negli ultimi anni la Cooperazione Internazionale ha visto importanti cambiamenti dovuti sia al mutare della realtà a livello sociale, economico, ambientale e geopolitico, sia all'evoluzione delle idee e delle *Policy* in merito allo Sviluppo ed alla Cooperazione stessa.

La migrazione e l'emergenza ambientale sono probabilmente tra i fenomeni più evidenti, ma anche l'esclusione sociale e la disuguaglianza, che crescono sia nel Sud che nel Nord, mostrano un'accelerazione ed una tendenza preoccupante, che vanno a disegnare uno scenario mondiale sempre più complesso, interdipendente ed articolato, superando la stessa dicotomia Nord-Sud, almeno nell'accezione con cui era stata intesa per alcuni decenni nel modello di Cooperazione Internazionale.

Malgrado le *Policy* siano talvolta insufficienti di fronte a fenomeni di questa portata, la visione sullo Sviluppo, anche a livello internazionale e di *mainstream*, con il suo accento su una sostenibilità a 360 gradi, ambientale, sociale ed economica, ha già riconosciuto e incorporato questi cambiamenti del contesto globale.

Due documenti fondamentali, che rappresentano un punto di riferimento per la Cooperazione Internazionale e anche per le altre *Policy* della Regione Toscana, sono:

- **Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile**, approvata dalle Nazioni Unite nel 2015 (*Sustainable Development Goals SDGs*)
- **Nuovo consenso Europeo sullo Sviluppo**, approvato nel 2016.

Per molti aspetti la Regione Toscana aveva anticipato il mutamento di paradigma rifuggendo dal modello tradizionale di Cooperazione Nord-Sud tipico della Cooperazione Bilaterale, ma presente ancora nella Cooperazione Decentrata di alcune Regioni in Europa, puntando fin dall'inizio alla valorizzazione della dimensione locale, del partenariato e dello scambio reciproco tra **partner** e **stakeholder**¹.

A questo riguardo, nel 2017 l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE)², nella propria analisi comparata della Cooperazione Decentrata a livello europeo, ha definito quella della Regione Toscana una Cooperazione Internazionale basata sulla *"idea of territorial partnership and Cooperation"*, un'idea che a sua volta discende da un approccio allo sviluppo descritto come *"participatory, inclusive and bottom-up approach to regional development, based on dialogue, stakeholder's engagement and knowledge sharing"*.

Nell'attuale legislatura, sulla base dei punti di forza del modello, è stata realizzata un'ulteriore evoluzione, incorporando aspetti emergenti, la cui rilevanza è probabilmente destinata a crescere ulteriormente in futuro, quali il coinvolgimento delle comunità di migranti, del settore privato, il contrasto all'esclusione sociale e, con il supporto all'economia solidale, l'impresa sociale e la partecipazione diffusa. Il tutto è avvenuto in un periodo non facile, nel quale i vincoli di bilancio sono diventati più cogenti e il consenso dell'opinione pubblica verso i valori che stanno alla base della solidarietà e, in ultima analisi anche dell'azione di Cooperazione Internazionale, appare essersi indebolito.

La Regione Toscana dal 2016 al 2019 ha destinato oltre 2 milioni di Euro nella Cooperazione Internazionale. Si è trattato di interventi che hanno finanziato micro-progetti (Progetti Semplici) e progetti su aree prioritarie e/o paesi, quali il Mediterraneo e la Tunisia da un lato e l'Africa sub-sahariana dall'altro, e iniziative su particolari tematiche quali il Cosviluppo, il Business inclusivo, gli SDGs, che saranno oggetto dei prossimi capitoli e paragrafi.

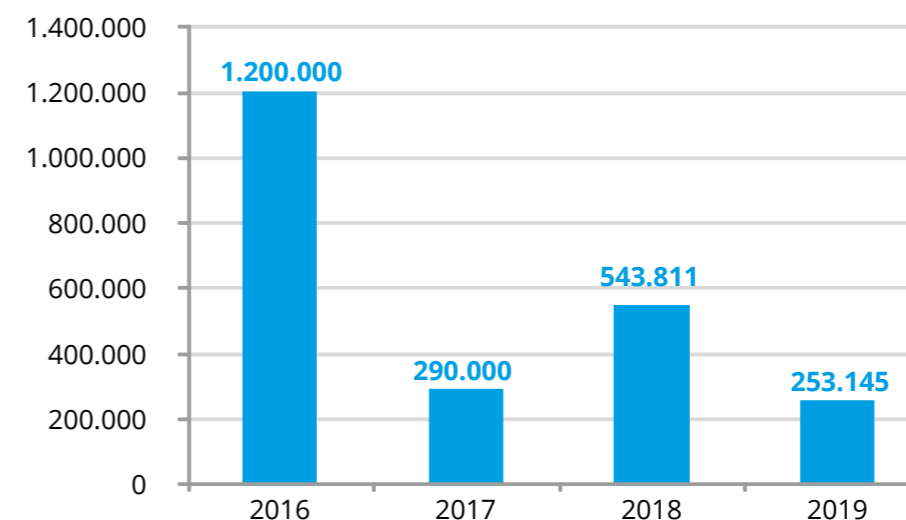


Grafico 1.1.: Risorse impegnate o programmate della Regione Toscana per la Cooperazione Internazionale - Euro

L'obiettivo del presente Rapporto è quello di fare un quadro dei principali interventi di Cooperazione Internazionale della Regione Toscana, riflettendo sulla sua possibile evoluzione per il futuro.

Pur consapevoli della forzatura, per semplicità espositiva, riportiamo una descrizione delle iniziative di Cooperazione Internazionale della Regione Toscana organizzata in 4 capitoli (oltre al corrente capitolo introduttivo).

Il capitolo 2 riporta la descrizione dei micro-progetti (**Progetti Semplici**) cofinanziati dalla Regione Toscana attraverso due Bandi, rispettivamente nel 2015 e nel 2017.

Nel capitolo 3 sono, invece, esaminate le iniziative a forte vocazione territoriale (**Progetti Strategici sulle priorità geografiche**), in particolare quelle delle Cabine di Regia, o comunque di portata strategica e relative alle macro-aree prioritarie del Mediterraneo/ Medio Oriente e Africa sub-sahariana.

Nel capitolo 4 sono riportate iniziative connotate soprattutto per i temi. La scelta fatta è stata quella di concentrare l'analisi su quelli più innovativi, ovvero quei temi introdotti per la prima volta, o fortemente sviluppati, nell'attuale legislatura, nella convinzione che proprio guardando a questi ambiti si possa comprendere la recente evoluzione della Cooperazione Internazionale Toscana e la sua possibile trasformazione per il futuro.

Il capitolo 5 presenta, infine, le Conclusioni.

1. Quindi una Cooperazione non basata su un unico flusso unidirezionale (di conoscenze e risorse) Nord-Sud ma una molteplicità di flussi diretti in più direzioni.

2. Bozza del Rapporto sulla Cooperazione Decentrata della Regione Toscana

2. IL SOSTEGNO ALLA MICRO-PROGETTUALITÀ: I PROGETTI SEMPLICI

Il sostegno alla micro-progettualità caratterizza da sempre la Cooperazione Internazionale della Regione Toscana. La promozione di iniziative che coinvolgono piccole Associazioni, che non avrebbero altrimenti la possibilità di accedere a Bandi rivolti a finanziare progetti di grandi dimensioni, contribuisce a mantenere ampio e diffuso l'attivismo di questi soggetti del territorio, aspetto che è fondante e distintivo della Cooperazione Decentrata rispetto alla Cooperazione Bilaterale e Multilaterale.

I Progetti Semplici sono progetti di portata limitata, con obiettivi puntuali, beneficiari e risultati attesi circoscritti, volti a favorire l'attività e lo sviluppo del Sistema Toscano delle Attività Internazionali, con particolare riferimento agli attori di dimensioni e capacità operativa più limitata.

Anche nell'attuale legislatura il sostegno finanziario ai micro-progetti è avvenuto attraverso 2 Bandi, relativi al cofinanziamento di **Progetti Semplici**, pubblicati nel 2015 e nel 2017.

L'impegno finanziario della Regione Toscana è stato consistente: circa 600.000,00 Euro distribuiti fra un largo numero di soggetti *no profit*, molti dei quali di piccole dimensioni. Un impegno quindi diffuso ma allo stesso tempo mirato e convergente su specifiche tematiche e priorità geografiche, coerenti con la strategia complessiva di Cooperazione Internazionale della Regione Toscana.

2.1. IL BANDO 2015

Il Bando 2015 si articola in due Assi tematiche:

- Asse 1 **COOPERAZIONE INTERNAZIONALE**
- Asse 3 **SOSTEGNO ALLE INIZIATIVE DI PROMOZIONE DELLA CITTADINANZA GLOBALE E DI TUTELA DEI DIRITTI UMANI**

Nel presente paragrafo l'attenzione è circoscritta all'Asse I (Cooperazione Internazionale). Le principali tematiche, per Paese, sono riassunte nella tabella 2.1.



AREA GEOGRAFICA	PAESI	TEMATICHE
AFRICA	Burkina Faso, Senegal, Paesi del Corno D'Africa Sud Africa	Sostegno ai processi di democratizzazione e decentramento
	Burkina Faso, Senegal, Paesi del Corno D'Africa	Sovranità alimentare
AMERICA LATINA	Haiti/Repubblica Dominicana, Nicaragua, Cuba, Guatemala	Sostegno ai processi di decentramento
	Brasile e Argentina	Sviluppo dei sistemi economici territoriali e valorizzazione delle comunità dei toscani nel mondo
ASIA	Afghanistan, Cina	Riduzione delle disuguaglianze e affermazione dei diritti
	Cina	Sviluppo sistemi economici territoriali
MEDITERRANEO	Tunisia, Palestina/Israele, Libano, Marocco	Sostegno ai processi di democratizzazione e decentramento
	Paesi della riva sud e della riva nord del Mediterraneo	Sostegno allo sviluppo della società civile e dell'associazionismo giovanile
	Tunisia, Palestina/Israele, Libano, Marocco	Sviluppo dei sistemi economici territoriali

Tabella 2.1.:
Principali tematiche,
suddivise per Paese,
del bando 2015

Per il Bando 2015, la Regione Toscana disponeva di un budget pari a 368.063,47 Euro³. Tale impegno finanziario, è stato suddiviso nelle varie Aree Geografiche nel rispetto delle quote percentuali stabilite dal Piano Integrato delle Attività Internazionali (PIAI) 2012-2015⁴:

- **AFRICA**: 5 progetti ammessi al finanziamento;
 - **AMERICA LATINA**: 5 progetti finanziati;
 - **ASIA**: 1 progetto finanziato;
 - **MEDITERRANEO**: 8 progetti finanziati;
- per un totale di **19 Progetti** di cui solo 1, in Africa, non è stato portato a termine, per espressa rinuncia al finanziamento da parte del soggetto beneficiario.
- Si nota, quindi, una leggera prevalenza dell'area del Mediterraneo rispetto alle altre tre. Per quanto riguarda, invece, i soggetti proponenti dei 18 progetti che hanno utilizzato il finanziamento si è rilevata la presenza di:
- ASSOCIAZIONI appartenenti al Terzo Settore (8);
 - ONLUS (6);
 - ENTI LOCALI (2);
 - ORGANISMI/CONSORZI di diritto pubblico (2).

3. Decreto dirigenziale n.3929 del 01-09-2015 (Direzione Generale della Giunta Regionale – Settore Attività Internazionali)
4. Deliberazione del Consiglio Regionale 26/2012

Rispetto alle principali macro-tematiche previste dal Bando, sinteticamente riportate nella tabella 2.1 del presente documento, si evidenzia come la maggior parte dei progetti finanziati si focalizzi sul supporto ai processi di Decentramento e Democratizzazione, seguono progetti con focus sulla Sovranità Alimentare, concentrati per la maggior parte nell'Area Geografica AFRICA, completano il quadro infine i progetti sulle tematiche inerenti la società civile e lo sviluppo socioeconomico dei territori interessati.

Di seguito è riportato il dettaglio dei progetti finanziati, insieme ad una descrizione più approfondita di alcune azioni attraverso le box corrispondenti.

AMERICA LATINA ED ASIA

Nel Bando del 2015 sono ancora presenti dei progetti finanziati che intervengono in America Latina e Asia, aree che nel 2017 sono diventate non prioritarie, data la progressiva focalizzazione territoriale della strategia di Cooperazione Internazionale regionale.

Dei 6 progetti finanziati, 5 si sviluppano in America Latina (3 sono stati realizzati a Cuba, in varie zone della Città dell'Avana, e 2 in Guatemala) e 1 in Asia (Repubblica delle Filippine).

Tabella 2.2:
I progetti semplici
in Asia e
America Latina (AL)
bando 2015

SOGGETTO PROPONENTE	TITOLO	LUOGO DI REALIZZAZIONE
ARCI Comitato Territoriale di Pisa	SAMAR VALE: Promozione dello sviluppo socio economico locale a Samar dopo il tifone Haynan	(ASIA) Municipalità di <i>Paranas – Lope de Vega – Borongan, Isola di Samar</i> , Regione di Visayas Orientale (REPUBBLICA DELLE FILIPPINE)
Circolo Alex Langer di Viareggio	Partecipazione comunitaria e gestione sostenibile delle aree costiere nell'Est dell'Avana	(AL) Municipio <i>Habana de Este, La Habana, Cuba, Consjos populares di Cojimar e Guanabo</i> (CUBA)
Associazione CARRETTERA CENTRAL	<i>Santa Fé</i> : 2° fase stabilizzazione e sviluppo dei servizi socio culturali	(AL) Consiglio popolare di <i>Santa Fé, Municipio Playa – Città dell'Avana</i> (CUBA)
Unione dei Comuni della Valdera	Rafforzamento dell'azione politica delle Autorità ancestrali e comunitarie sul tema della sovranità alimentare	(AL) Dipartimenti di <i>Toponicapán e Quetzaltenango</i> , municipi di <i>San Juan Ostuncalco e Totonicapán</i> (GUATEMALA)
Associazioni Mani Tese Firenze	SOBERANOS: Promozione della sovranità alimentare attraverso il sostegno ai processi di decentramento territoriale nel <i>CorredorSeco</i> – Guatemala	(AL) <i>DosQuebradas, Lantiquin y El Talco Tisipe</i> , municipio di <i>Chiquimula</i> (GUATEMALA)
Associazione culturale GIANO	Attori locali per la cultura	(AL) <i>L'Avana</i> (CUBA)

In America Latina sono state realizzate esperienze molto interessanti di Decentramento: è il caso del progetto *Partecipazione comunitaria e gestione sostenibile a Cuba* (Circolo Alex Langer) che coinvolge un Municipio costiero dell'Avana (*Consejos populares di Cojimar e Guanabo*), dove si è puntato sulla partecipazione della popolazione (attraverso analisi partecipate, formazione, coinvolgimento delle scuole e di molti attori della società civile) per la gestione sostenibile delle risorse naturali locali.

La partecipazione locale e l'*Empowerment* delle comunità locali sono stati i tratti distintivi delle azioni di Decentramento cofinanziate in America Latina ed hanno consentito di affrontare problemi legati a bisogni primari quali l'autosufficienza alimentare e le condizioni economiche di base.

A questi aspetti sono riconducibili altri 2 progetti in Guatemala:

- il primo, localizzato nei Municipi di *San Juan Ostuncalco* e di *Tononicapan*, ha visto il coinvolgimento delle autorità indigene, dei capi famiglia e degli stessi Coordinamenti Comunitari per lo Sviluppo Locale (COCODES) allo scopo di migliorarne il funzionamento e l'efficacia nella realizzazione della Sovranità Alimentare e Nutrizionale (SAN). Sono stati realizzati percorsi formativi e di accompagnamento per autorità ancestrali e per la formazione di osservatori sociali composti da delegati dei governi comunitari, tutto in prospettiva di ulteriori azioni sulla SAN per migliorare la disponibilità e l'accesso agli alimenti.

- nello stesso ambito di azione rileva anche il progetto di Mani Tese che ha previsto interventi, sempre attraverso i Coordinamenti Comunitari, soprattutto relativamente al 'bene acqua', ed anche in generale sul rafforzamento e miglioramento di queste istituzioni.



Box 3.1.
Partecipazione comunitaria e gestione sostenibile delle aree costiere dell'est dell'Avana

Tema	Sostegno ai processi di Decentramento
Obiettivo	Empowerment comunità indigene
Luogo	Municipio <i>Habana de Este, La Habana, Cuba, Consejos populares di Cojimar e Guanabo</i>
Periodo	2017/2019
Budget	40.000,00 Euro
Capofila	Circolo Alex Langer di Viareggio
Partenariato	<i>Fundació Antonio Nùnez Jimenez de la naturaleza y elhombre (FANJ)</i> <i>Centro Felix Varela (CFV)</i> <i>Sociedad cubana para la promoción de la fuentes renovables de energía y el respecto ambiental-Cubasolar</i> Lega Italiana Protezione Uccelli (LIPU)

Tema	Sostegno ai processi di Decentramento
Obiettivo	Empowerment comunità indigene
Luogo	Municipi di <i>San Juan Ostuncalco e Totonicapan - Guatemala</i>
Periodo	2016/2017
Budget	41.680,00 Euro
Capofila	Unione dei Comuni Valdera
Partenariato	<i>Asociación de Cooperación para el Desarrollo Rural de Occidente (CDRO)</i> Fratelli dell'uomo onlus

Box 3.2.
Rafforzamento dell'azione politica delle Autorità ancestrali e comunitarie sul tema della sovranità alimentare

DESCRIZIONE

Contesto - Il progetto concentra la sua azione nel territorio di *Habana de l'Este*, uno dei municipi della Provincia *Ciudad Habana*. L'economia del Municipio è legata al turismo, all'allevamento, alla costruzione, ai servizi terzi. Dal punto di vista ambientale questi territori presentano particolari vulnerabilità che si manifestano su tre versanti:

- a) l'erosione delle coste
- b) la salinizzazione delle falde acquifere
- c) l'aumento della potenza devastatrice degli uragani.

Questa consapevolezza ha influito sull'approvazione di programmi e politiche come il *Plan de recuperación de playas*, che prevede la distruzione di tutti gli edifici e le infrastrutture a ridosso delle spiagge come azione per il recupero delle dune costiere.

Obiettivo/natura del progetto - Il progetto presenta la peculiarità di collegare la tematica della sostenibilità ambientale con quella della partecipazione a livello comunitario, con l'obiettivo di contribuire allo sviluppo locale di un Municipio costiero dell'Avana (*Consejos populares di Cojimar e Guanabo*, circa 33.000 persone residenti), facilitando il processo di decentramento attualmente in atto a Cuba, insieme alla partecipazione della popolazione alla gestione sostenibile delle risorse naturali e degli ecosistemi locali.

Attività/risultati - Un primo elemento di interesse del progetto consiste nel suo approccio integrale alla gestione delle risorse, ovvero la considerazione al contempo di aspetti economici, sociali e ambientali e, in secondo luogo, il coordinamento tra diversi attori (società civile, organizzazioni che si occupano di sviluppo umano sostenibile, gruppi di cittadini organizzati intorno alla tutela del patrimonio ambientale e governo locale). Per ottenere ciò il progetto ha investito nella formazione rivolta a gruppi comunitari e istituzioni locali su gestione ambientale partecipativa ed economia sociale, sviluppo di capacità e strumenti dei gruppi comunitari nella gestione di aree naturali protette e di servizi ambientali, scambio formativo sulla gestione di aree protette e sulla fornitura di servizi ambientali da parte di associazioni, educazione ambientale per le scuole, sensibilizzazione ambientale della cittadinanza. La qualità della formazione è stata coniugata con un'ottima partecipazione: quasi 100 persone hanno partecipato alle 2 sessioni di analisi partecipate del territorio e circa 50 persone ai due seminari durante i quali sono state presentate, e analizzate, le buone pratiche per la gestione dei residui liquidi e solidi realizzate in altre località del paese, valutate le loro possibili applicazioni nelle comunità di *Guanabo e Cojimar* e approfondito il dialogo ambientale tra rappresentanti delle comunità, organizzazioni locali ed entità governative, avanzando così nella progettazione di azioni locali per l'ambiente.

Lessons learnt - Vari sono i punti di forza che questo progetto presenta e che possono ispirare anche altre azioni che si propongono di affrontare lo sviluppo sostenibile a livello locale partendo dal basso ed in un'ottica partecipativa multilaterale.

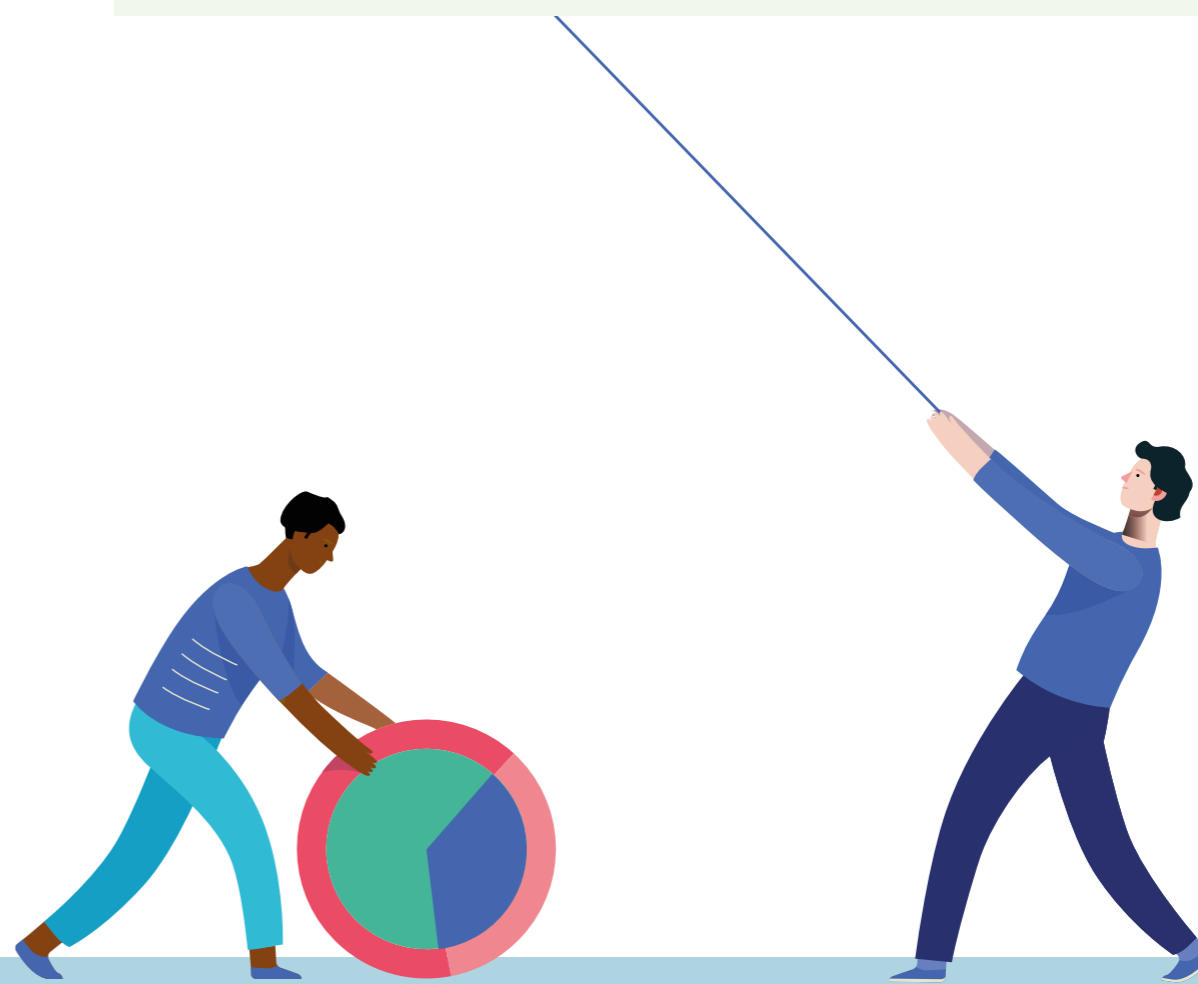
DESCRIZIONE

Contesto - Il progetto si sviluppa in un contesto caratterizzato dall'esclusione e dalla disuguaglianza sociale verso le popolazioni indigene, colpite da un alto tasso di malnutrizione in Guatemala, (nei dipartimenti di *Tonicapan e Quetzaltenango* dall'altopiano occidentale della Guatemala, municipi di *San Juan Ostuncalco e Totonicapan*). I 2 dipartimenti sono stati inseriti prioritariamente nel programma statale del Guatemala *PACTO AMBRE CERO*. Questa mescolanza di fattori provoca un indebolimento della struttura sociale indigena e un dialogo molto debole con il governo sui temi della Sovranità Alimentare e Nutrizionale (SAN).

Obiettivo/natura del progetto - Il progetto si è concentrato, pertanto, sul rafforzamento della capacità di dialogo tra le comunità indigene e le strutture statali, coinvolgendo un totale di 165 leader comunitari, 18 comunità e capi famiglia di 20 gruppi familiari che sono proprietari di parcelle produttive.

Attività/risultati - All'interno del progetto sono stati realizzati programmi formativi e di accompagnamento rivolti alle autorità ancestrali per la formazione di osservatori sociali composti da delegati dei governi comunitari. Tali percorsi hanno avuto l'obiettivo di elaborare progetti da presentare alle autorità governative sul tema della SAN, coinvolgendo 5 strutture di governo comunitarie e permettendo di aggiornare i manuali delle funzioni delle autorità ancestrali. Il progetto ha previsto inoltre attività di sensibilizzazione nel territorio della Valdera, soprattutto attraverso attività svolte nelle scuole e rivolte a circa 80 alunni.

Lessons learnt - Oltre ai giovani coinvolti nella formazione ed agli eventi realizzati, il risultato più importante è quello della costituzione di una rete, che negli anni sta consolidandosi, e della sua capacità di coinvolgimento e proposizione di idee e di azioni.



AFRICA

Dei 4 progetti finanziati per questa Area Geografica, 3 sono stati realizzati in Burkina Faso e 1 in Kenya.

La Sovranità Alimentare, e più in generale la focalizzazione sui bisogni di base, quali l'accesso all'acqua e la fruizione di un reddito minimo generato da auto-occupazione, sono un punto centrale dei progetti in questa macro-regione.

Nell'area particolarmente significativo è il lavoro svolto sul tema della Sovranità Alimentare in un'ottica di partecipazione, *Empowerment* (anche di genere), ma anche di innovazione e di sviluppo sostenibile da parte di Associazione Solidarietà Missionaria (ASM) *onlus*.

Tabella 2.3:
I progetti semplici
in Africa
bando 2015

SOGGETTO PROPONENTE	TITOLO	LUOGO DI REALIZZAZIONE
Acquifera <i>Onlus</i>	Miglioramento della gestione delle risorse idriche per rafforzare la resilienza delle comunità nell'area di Isiolo	Contea di <i>Isiolo</i> , Eastern Province of Kenya (KENYA)
Comune di Lajatico (Pisa)	Rafforzamento della produzione orto-cerealicola per uso familiare e dei fagiolini verdi per il mercato italiano	<i>Kaya</i> , Centro Nord (BURKINA FASO)
Associazione Solidarietà Missionaria <i>onlus</i>	Progetto volto a migliorare le condizioni di vita delle donne in Burkina Faso	Dipartimento di <i>Koupela</i> (capoluogo Provincia di <i>Kourittenga</i>), Comune di <i>Tensobetenga</i> , Villaggio di <i>Tampelin - Tougmetenga</i> (BURKINA FASO)
Nasara per il Burkina <i>onlus</i>	<i>Noos-rotkoabggikofe</i>	Quartiere <i>Djcofè</i> , Città di <i>Ougadougou</i> (BURKINA FASO)

Il decollo della produzione e consumo del *nièbé*, un fagiolo bianco, presenta interessanti implicazioni e *lessons learned* che vanno oltre la produzione in senso stretto: dall'importanza delle attività collaterali di conservazione e commercio alla sensibilizzazione sull'alimentazione e nutrizione fino allo stesso *Empowerment* delle donne.

Tema	Miglioramento delle tecniche e delle metodologie di coltivazione dei prodotti e della loro trasformazione
Obiettivo	Capacità amministrative e controllo di gestione Capacità commerciali di accesso al mercato locale
Luogo	<i>Tampelin</i> , Burkina Faso: Dipartimento di <i>Koupela</i> capoluogo della provincia di <i>Kourittenga</i> , Comune di <i>Tensobetenga</i> , Villaggio di <i>Tampelin - Tougmetenga</i>
Periodo	2017/2018
Budget	26.416,57 Euro
Capofila	Associazione Solidarietà Missionaria (ASM) <i>Onlus</i>
Partenariato	<i>Centre de Santé et de Promotion Sociale</i> Don Orione <i>Tampelin</i>

Box 3.3.
Progetto volto a migliorare le condizioni di vita delle donne in Burkina Faso

DESCRIZIONE

Contesto - Il Burkina Faso, è uno dei paesi più poveri e meno sviluppati al mondo. La classificazione mondiale elaborata tenendo conto dell'Indice di Sviluppo Umano (HDI), lo colloca al 183° posto su 186. Il faticoso processo di sviluppo del Paese, infatti, non riesce a raggiungere una parte consistente della popolazione al punto che più della metà della stessa non vede soddisfatti i propri bisogni elementari e non dispone quindi della capacità di partecipare alla vita socio-economica e politica del Paese. Oltre alla povertà altri problemi gravi che riguardano il paese sono l'accesso all'acqua, la negazione di diritti e l'emarginazione femminile.

Obiettivo/natura del progetto - Il progetto parte dall'ambizione di contribuire al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione femminile della zona di *Tampelin*, un piccolo villaggio rurale dell'area di *Koupela*, attraverso la creazione di un sistema di produzione, conservazione, trasformazione e commercializzazione di *nièbé*, un fagiolo bianco che trova la sua massima diffusione nel continente africano, dove riesce ad adattarsi anche alle condizioni climatiche più difficili, come quelle dell'area Saheliana, di cui il Burkina Faso fa parte. Il progetto prevede una produzione sostenibile, capace di garantire la sicurezza alimentare e mettere in moto l'economia locale, generando occupazione e reddito per i contadini locali, nel caso specifico donne (30) in difficoltà economiche.

Attività/risultati - Le attività di progetto hanno riguardato tutte le condizioni necessarie per l'avvio della produzione: dalla messa a disposizione degli *input* agricoli, attrezzi e terreno (lavorato e preparato, di proprietà del *partner* locale ma messo a disposizione delle donne) alla formazione e sensibilizzazione sull'educazione nutrizionale in loco e sulla sicurezza alimentare in Toscana, dove c'è stato anche un buon coinvolgimento di volontari e di persone interessate all'iniziativa. La formazione, sia teorica che pratica, è stata rivolta alle donne.

Lessons learnt - Il progetto ha avuto l'importanza strategica di unire una finalità sociale di lotta alla povertà di un segmento di popolazione e di famiglie in difficoltà con l'autosufficienza alimentare e un modello di economia agricola e di alimentazione più bilanciato grazie al *nièbé*.



MEDITERRANEO

Anche nelle azioni realizzate nel Mediterraneo, la macro-regione dove si concentra il maggior numero di interventi cofinanziati (7 di cui: 3 in Palestina, 2 in Tunisia e 2 in Libano), si registra una forte componente di partecipazione.

Sotto il profilo strategico, si sottolineano le esperienze dell'azione in Tunisia e Libano: la prima volta a promuovere il modello del parco come leva per uno sviluppo turistico sostenibile nell'interno e, più in generale, per uno sviluppo più equo ed equilibrato con un rafforzamento della Governance e della partecipazione, la seconda finalizzata a sostenere l'importanza del dialogo interreligioso ed interculturale, soprattutto fra le generazioni più giovani.

Tabella 2.4:
I progetti semplici
nel Mediterraneo
bando 2015

SOGGETTO PROPONENTE	TITOLO	LUOGO DI REALIZZAZIONE
Ente Parco Regionale delle Alpi Apuane	Educazione alla gestione territoriale partecipata quale elemento di sviluppo e consolidamento del processo democratico Tunisino	Municipi di <i>Tataouine</i> e <i>Beni Khedache</i> , Governatorati di <i>Tataouine</i> e <i>Medenine</i> (TUNISIA)
ARCI Comitato Territoriale di Firenze	Terra è libertà. Rafforzamento del sistema agricolo caseario di <i>BeitDoqu</i> , Palestina - Fase II	Territori occupati Palestinesi, Distretto di Gerusalemme, <i>BeitDoqu</i> (PALESTINA)
Associazione Volontariato Internazionale Donna Educazione e Sviluppo (VIDES) Montecatini (PT)	Promozione della partecipazione di donne e giovani nei processi di sviluppo locale - Libano	Città di <i>Kahale</i> - distretto <i>Aley</i> (governatorato Monte Libano - LIBANO)
Società della Salute Pisana	Sviluppo di un'economia solidale nelle Municipalità di <i>Yatta</i> e <i>Samou</i>	Territori Palestinesi Occupati (<i>West Bank</i>). Distretto di <i>Hebron</i> : Municipalità di <i>Yatta</i> e <i>Samou</i> (PALESTINA)
Associazione DICA Onlus	Lavoro, economia sociale e solidale per giovani agricoltori e allevatori di <i>Sidi Bouzid</i> in Tunisia	Città di <i>Sidi Bouzid</i> - Governatorato di <i>Sidi Bouzid</i> (TUNISIA)
Associazione Iniziative di Solidarietà onlus	Miglioramento delle condizioni di vita dei bambini nei campi di rifugiati in Iraq	Campo profughi <i>Essian</i> - Governatorato di <i>Dohuk</i> - Kurdistan (IRAQ)
ARCI Comitato di Lucca	Accogliere e proteggere: educazione e integrazione contro lo sfruttamento dei minori libanesi e siriani	Città di Tripoli - quartiere di <i>Bab et- Tebbaneh</i> (LIBANO)
Confeservizi CISPEL Toscana	<i>Battir</i> UNESCO Site	Comune di <i>Battir</i> , governatorato di Betlemme (PALESTINA)

Tema/Obiettivo	Supporto ai Processi di Decentramento e di Democratizzazione
Luogo	Municipi di <i>Tataouine</i> e <i>Beni Khedache</i> , Governatorati di <i>Tataouine</i> e <i>Medenine</i> , Tunisia
Periodo	2017/2018
Budget	42.186,00 Euro
Capofila	Parco Regionale delle Alpi Apuane
Partenariato	<i>Office National des Mines</i> (ONM) Istituto di Geoscienze e Georisorse (IGG) del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) <i>Association des Jeunes de Zammour-BèniKhedachè</i> Garfagnana Ambiente e Sviluppo ATS "Polo Pietre Toscane"

Box 3.4
Educazione
alla gestione
territoriale
partecipata
quale elemento
di sviluppo
e consolidamento
del processo
democratico
Tunisino

DESCRIZIONE

Contesto - *Tataouine* e *Beni Kedache* sono 2 centri situati in 2 governatorati del Sud-Est della Tunisia, aree nelle quali i valori di molti indicatori socioeconomici si collocano al di sotto della media nazionale e dove le caratteristiche geomorfologiche e climatiche dei territori aridi pre-desertici rappresentano limiti fisici invalicabili all'incremento delle produzioni agro-pastorali. Le falde d'acqua profonde, la carenza di infrastrutture e la distanza dai porti limitano, inoltre, i vantaggi economici degli investimenti industriali. Allo stesso tempo, però, il territorio dei 2 governatorati custodisce un enorme patrimonio geologico e culturale. La strategia paese per far fronte a questi problemi si indirizza principalmente su 3 assi: a) diversificazione delle attività economiche e creazione delle necessarie competenze; b) riequilibrio delle disparità regionali in termini di investimenti, valorizzazione dei territori e del loro patrimonio umano; c) avanzamento nel processo di Democratizzazione procedendo nell'applicazione dei principi della Costituzione del 2014, con riferimento principalmente a quelli che riguardano il Decentramento amministrativo.

Obiettivo/natura del progetto - Il progetto trae origine dal coinvolgimento del Parco Regionale delle Alpi Apuane (Parco Apuane) nel Progetto Strutturante 2012, finanziato dalla Regione Toscana, dal titolo: *Verso una società attiva: Rafforzamento del tessuto associativo per una maggiore partecipazione al processo di democratizzazione di Kasserine, Sidi Bouzid e Tataouine*. Il coinvolgimento del Parco Apuane nel progetto era finalizzato a mostrare le possibili alternative di gestione democratica del territorio e la valorizzazione dello stesso come soluzione dei problemi socioeconomici delle aree depresse. Il successo di queste attività ha portato ad un Protocollo d'Intesa tra l'Ente Parco e l'*Office National des Mines* (ONM), ratificato con delibera n. 26 del 28/11/2014 del Consiglio Direttivo e firmato il 5 dicembre 2014. Il progetto si proponeva di sostenere i processi di Democratizzazione e Decentramento in Tunisia e lo sviluppo dei Sistemi Economici Territoriali.

Attività/risultati - Le attività del progetto (Stage di formazione teorico-pratica presso Parco Apuane, realizzazione di una campagna di sensibilizzazione a *Tataouine* e *Beni Kedache*, identificazione comunitaria di siti e geositi di pregio ambientale, realizzazione di una piattaforma di *crowdmapping*, mediazione dei conflitti legati alla gestione del territorio, capitalizzazione del caso di studio sui conflitti territoriali) si sono concentrate su un percorso formativo comune indirizzato a giovani diplomati delle Organizzazioni della Società Civile (OSC), a tecnici e funzionari pubblici che, a loro volta, sono divenuti formatori di 20 elementi delle Comunità con i quali sono state realizzate le attività di campo.

Lessons learnt - L'esperienza di campo ha evidenziato le difficoltà di comunicazione tra società civile ed istituzioni, frutto di una concezione centralizzata dello stato, reciproca diffidenza, mancanza di tematiche d'interesse comune e tecniche comunicative.

Box 3.5
Promozione
della partecipazione
di donne e giovani
nei processi
di sviluppo locale

Tema	Supporto allo sviluppo della società civile
Obiettivo	Costruzione di processi democratici
Luogo	<i>Kahale, Aley, Monte Libano</i> - Libano
Periodo	2017/2018
Budget	54.038,56 Euro
Capofila	Volontariato Internazionale Donna Educazione e Sviluppo (VIDES) Montecatini
Partenariato	<i>Congrégation des Filles de Marie Auxiliatrice (Salésiennes)</i> Ispettorato Medio Oriente "Gesù Adolescente" Comune di Montecatini Terme Comune di Uzzano Associazione di volontariato "La Gometa onlus" Circolo ACLI "Don Giulio Facibeni" Montecatini Terme Istituto Comprensivo Statale "Don Lorenzo Milani" Ponte Buggianese-Chiesina Uzzanese (PT)

DESCRIZIONE

Contesto - All'interno di una regione instabile come il Libano, e in un contesto nazionale caratterizzato da tensione politica e divisione interconfessionale e partitica, i giovani, che rappresentano il 50% della popolazione, si trovano ad affrontare problematiche legate alla mancanza di opportunità per il proprio sviluppo e inserimento sociale e professionale. Anche il confessionalismo e settarismo esasperato, evidente a qualunque livello della vita politica e sociale del paese, influisce pesantemente sulle loro condizioni di vita. Se si escludono coloro che frequentano università o altri ambienti multiconfessionali, la maggioranza dei giovani libanesi studiano, lavorano e socializzano soltanto con persone della stessa confessione o appartenenza politica. Questa realtà favorisce l'intolleranza e la discriminazione, diffondendo un'immagine stereotipata dell'altro e instaurando un clima di sfiducia reciproca.

Obiettivo/natura del progetto - Il progetto prevedeva la realizzazione di una serie di azioni di promozione sociale e culturale rivolte a minori e giovani della città di *Kahale* (in Libano) e dei giovani della Valdinievole (in Italia), nella consapevolezza che formare i ragazzi significa creare le premesse per accrescere le capacità degli individui e delle comunità di gestire i processi di sviluppo nel rispetto dei diritti umani e della democrazia.

Attività/risultati - Sono stati coinvolti circa 300 minori di ambo i sessi, tra i 6 e 16 anni, con particolare attenzione alle giovani donne e con l'obiettivo di incrementare del 15% il dialogo interreligioso per la promozione dei diritti umani, della pace e della fraternità. In Italia le attività del progetto si sono concentrate nel Valdinievole e hanno riguardato un gruppo di 140 giovani toscani che si sono confrontati con altrettanti giovani libanesi su tematiche relative al dialogo interculturale e interreligioso, all'educazione alla pace e ad alcune delle principali problematiche sociali del Medioriente.

Lessons learnt - Le attività hanno permesso ai ragazzi di correlare il tema dei diritti umani al proprio vissuto ed al proprio ambiente e di diventare attori primi della realtà proposta, piuttosto che semplici recettori di nozioni.

2.2. IL BANDO 2017

Il Bando 2017 riprende molte caratteristiche di quello del 2015, concentrando tuttavia le priorità geografiche solo sull'Africa sub-sahariana e sul Mediterraneo (tabella 2.5), approfondendo quindi l'impegno in queste macro-regioni ed includendo anche nuovi paesi di destinazione, con qualche piccola variazione in alcune tematiche.

Un ulteriore aspetto che caratterizza questo Bando è un cofinanziamento regionale importante, pari al 70% del *budget* di progetto, che aveva lo scopo di favorire i soggetti proponenti più deboli che avrebbero potuto incontrare difficoltà a reperire risorse proprie o dei partner per coprire i costi necessari alla realizzazione delle attività. Tale cofinanziamento risulta molto più consistente di quello previsto nel Bando 2015, che si limitava al 50% del *budget* di progetto.

Nelle azioni finanziate, pur nelle differenze legate alle varie priorità tematiche e alla loro distribuzione nell'ambito di paesi diversi, si rileva una forte componente legata alla partecipazione (delle donne in particolare) ed alle risorse disponibili per il soddisfacimento dei bisogni fondamentali, quali l'acqua e il cibo.

AREA GEOGRAFICA	PAESI	TEMATICHE
AFRICA SUB SAHARIANA	Niger, Burkina Faso, Etiopia	Sostegno ai processi di democratizzazione e decentramento
	Mali	Sovranità alimentare
	Niger, Senegal	Sviluppo dei sistemi economici territoriali
MEDITERRANEO - MEDIORIENTE	Palestina, Libano	Sostegno ai processi di democratizzazione e decentramento
	Palestina	Sostegno allo sviluppo della società civile e dell'associazionismo giovanile
	Tunisia, Marocco, Libano, Palestina	Sviluppo dei sistemi economici territoriali

Tabella 2.5.:
 Principali tematiche,
 suddivise per paese,
 del bando 2017

AFRICA SUB-SAHARIANA

Per quanto riguarda l'Africa sub-sahariana, si contano 6 progetti semplici finanziati dal bando 2017: 2 in Niger, 2 in Burkina Faso, 1 in Senegal e 1 in Mali.

Tabella 2.6.:
I progetti semplici
finanziati in Africa
bando 2017

SOGGETTO PROPONENTE	TITOLO	LUOGO DI REALIZZAZIONE
Insieme per Sara e Franco	Terra e Pace: gestione partecipata e sostenibile del territorio nella regione di <i>Tahoua</i> .	Comuni di <i>Illéla</i> , <i>Badaguichiri</i> e <i>Tajaé</i> (dipartimento di <i>Illéla</i>), comune di <i>Bagaroua</i> (dipartimento di <i>Bagaroua</i>) (Niger)
Università degli Studi di Pisa	Il frutto del Baobab come fonte di sostanze nutritive e di molecole bioattive	Pisa (Italia), <i>Bamako</i> (Mali)
Acquifera	Gestione Partecipata e Condivisione delle Risorse Naturali Rinnovabili del Comune di <i>Boussouma</i>	Comune di <i>Boussouma</i> , <i>Province du Boulgou</i> , <i>Regiondu Centre-Est</i> (Burkina Faso)
Centro Sviluppo Umano <i>onlus</i> (<i>Cesvium</i>)	Decentramento e miglioramento dei servizi	Comune rurale di <i>Nagbingou</i> , Provincia di <i>Namentenga</i> , (<i>Region du Centre- Nord</i>) (Burkina Faso)
Unione Valdera	Sviluppo partecipato e accesso al credito	Comune di <i>Malika</i> , Città di <i>Pikine</i> , Regione di <i>Dakar</i> (Senegal)
ARCI Regionale Toscano	Dal locale al nazionale: strategie e pratiche per l'autonomia delle donne in <i>Niger</i>	Villaggi di <i>Zoliombon</i> e <i>SouleyGougiya</i> , regione di <i>Tillabéry</i> (Niger)

Significative sono state le attività svolte nei progetti citati che hanno preso in considerazione l'intera filiera dell'agricoltura, promuovendo la partecipazione femminile e avendo riguardo anche allo sviluppo di attività collaterali come, ad esempio, l'essiccazione dei prodotti ortofrutticoli (come nel caso del progetto *Terra e Pace: gestione partecipata e sostenibile del territorio nella regione di Tahoua*) oppure sostenendo l'esperienza dei 'gruppi risorsa' per la gestione delle risorse idriche (come nel caso del progetto *Il frutto del Baobab come fonte di sostanze nutritive e di molecole bioattive* che ha esplorato le varie possibilità di utilizzare questo frutto in campo alimentare e terapeutico).

Tema	Supporto ai processi di Decentramento e Democratizzazione
Obiettivo	Rafforzamento dei livelli locali di governo per favorire l'accesso ai diritti
Luogo	Comuni di <i>Illéla</i> , <i>Badaguichiri</i> e <i>Tajaé</i> (dipartimento di <i>Illéla</i>), comune di <i>Bagaroua</i> (dipartimento di <i>Bagaroua</i>) - Niger
Periodo	2017/2018
Budget	31.400,00 Euro
Capofila	Associazione Insieme per ricordare Sara e Franco
Partenariato	Cooperazione per lo Sviluppo dei Paesi Emergenti (COSPE) <i>Coordination National Plate Forme Paysanne Niger (CNPFPN)</i>

Box 3.6
Terra e Pace:
gestione partecipata e sostenibile del territorio nella regione di Tahoua

DESCRIZIONE

Contesto - La zona d'intervento del progetto è caratterizzata da un'economia essenzialmente rurale: l'agricoltura e l'allevamento occupano, infatti, l'87% della popolazione attiva. A partire dal 1970 il settore è stato investito da una profonda crisi e da una degradazione avanzata delle risorse naturali, malgrado le politiche d'aggiustamento messe in atto. Le tensioni che ne derivano sul piano sociale e politico pesano sulla stabilità del paese e sulla sua capacità di mobilitare risorse interne e esterne per lo sviluppo. Agricoltura e allevamento sono caratterizzati da unità produttive familiari di autoconsumo e il sistema di produzione si fonda su colture pluviali sempre più soggette a shock climatici, anche a causa di politiche agricole che negli anni hanno messo l'accento sulla produttività, utilizzando sementi ad alta *performance* non adatte al clima e al territorio.

Obiettivo/natura del progetto - Il progetto aveva l'obiettivo di contribuire al raggiungimento della Sovranità Alimentare e al miglioramento delle condizioni socioeconomiche delle popolazioni rurali dei dipartimenti *d'Illéla* e *Bagaroua*, regione di *Tahoua* (Niger) nel quadro di politiche di tutela e gestione sostenibile e pacifica del territorio e delle risorse naturali, tramite il rafforzamento del ruolo e la partecipazione delle donne produttrici e trasformatrici di prodotti ortofrutticoli dei comuni urbani e rurali *d'Illéla*, *Tajaé*, *Badaguichiri* e *Bagaroua*, regione di *Tahoua*.

Attività/risultati - Il *focus* è stato il miglioramento delle tecniche di produzione e trasformazione degli alimenti e il rafforzamento dei meccanismi di gestione partecipata delle risorse del territorio, tramite la commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli e la promozione del ruolo della donna nello sviluppo locale. Sono stati attrezzati, infatti, 2 centri femminili e acquistati essiccatoi solari per la trasformazione dei prodotti ortofrutticoli e, attraverso il rafforzamento professionale e tecnico, si è favorito, proprio nelle zone rurali dove la fragilità ambientale diventa spesso causa di deterioramento sociale, lo sviluppo della resilienza e la prevenzione delle crisi.

Lessons learnt - L'approccio sopra descritto ha consentito, nel Comune di *Bagaroua*, la definizione di politiche di gestione partecipativa e sostenibile dell'invaso e delle risorse naturali limitrofe ed ha coinvolto: associazioni locali e cooperative di produttori, allevatori e pescatori; i rappresentanti locali del *partner* CNPFPN (*Coordination National Plate Forme Paysanne*); funzionari e membri del consiglio del Comune; servizi tecnici; associazioni di giovani e donne.

Box 3.7
Il frutto del Baobab
come fonte
di sostanze
nutritive
e di molecole
bioattive

Tema	Sovranità Alimentare
Obiettivo	Miglioramento tecniche e metodologie di coltivazione dei prodotti e della loro trasformazione
Luogo	Bamako – Mali/Pisa - Toscana
Periodo	2017/2018
Budget	28.571,00 Euro
Capofila	Dipartimento di Farmacia - Università di Pisa
Partenariato	<i>Aide au développement de la médecine traditionnelle</i> Dipartimento Medicina Tradizionale (DMT)

DESCRIZIONE

Contesto - Nell'ottica di consolidare il legame fra i principi della Sovranità Alimentare e la lotta alla malnutrizione in Mali (il 38,3 % dei bambini è affetto da malnutrizione e, di questi, il 19,3% in forma grave), il progetto si è concentrato sulla valorizzazione dei complementi alimentari tradizionalmente utilizzati dalla popolazione locale, da impiegare come fonte di sostanze nutritive laddove il regime alimentare comune non è sufficiente a garantirne un'assunzione adeguata.

Obiettivo/natura del progetto - Il progetto ha avuto come obiettivo principale lo studio del frutto del Baobab, tipico delle zone dell'Africa tropicale e molto usato nella medicina tradizionale come immunostimolante, antiinfiammatorio, antivirale e antimicrobico. È stata condotta un'indagine chimica della polpa del frutto allo scopo di approfondire ulteriormente le conoscenze del suo valore nutrizionale e le sue potenzialità come fonte di sostanze biologicamente attive a scopo medicinale e promuoverne produzione, commercio e trasformazione per contrastare e/o prevenire gli effetti della malnutrizione.

Attività/risultati - Sono stati coinvolti esponenti di medicina tradizionale maliani, esperti nell'utilizzo tradizionale della polvere del frutto di Baobab. Lo studio scientifico, invece, è stato condotto coinvolgendo anche esperti del settore della botanica, galenica e nutrizione. Nell'ultima fase sono state coinvolte donne trasformatrici di farina di Baobab, traditerapeuti, responsabili della direzione nazionale della salute e altre strutture che si occupano del trattamento della malnutrizione dei bambini e delle donne per attuare uno scambio dinamico di informazioni, attraverso la realizzazione di un *mini-atelier*.

Lessons learnt - Il progetto ha permesso di incrementare il livello delle capacità tecniche e operative dei *partner* maliani assicurando anche dopo la fine dello stesso, continuità e sostenibilità delle azioni intraprese. La fornitura di materiali informatici e materiali di consumo d'ufficio e di laboratorio è stato un elemento fondamentale per l'incremento delle capacità operative nel campo della ricerca e dello sviluppo sostenibile.

MEDITERRANEO - MEDIORIENTE

Per quanto concerne il Mediterraneo i progetti finanziati riguardano sia il Nord-Africa (3 in Tunisia e 1 in Marocco) che il Medio Oriente (3 in Palestina e 2 in Libano) e, nel complesso, si concentrano sulla costruzione di basi per uno sviluppo sostenibile ed inclusivo, facendo leva soprattutto sui settori tradizionali.

SOGGETTO PROPONENTE	TITOLO	LUOGO DI REALIZZAZIONE
Centro di Sviluppo del Mobile (CSM) - Toscana	Sostegno alla commercializzazione dei prodotti del territorio nelle regioni di <i>Kasserine</i> e <i>Jendouba</i>	Governorati di <i>Kasserine</i> e <i>Jendouba</i> (Tunisia)
ARCI – Comitato Territoriale di Firenze	<i>Shu'fat</i> . Con l'arte si cresce in Campo	Campo profughi di <i>Shu'fat</i> . Distretto di Gerusalemme (Palestina)
DICA ONLUS	Lavoro, economia sociale e solidale per giovani allevatori di <i>Sidi Bouzid</i> in Tunisia	Città di <i>Sidi Bouzid</i> – Governatorato di <i>Sidi Bouzid</i> (Tunisia)
CARRETERA CENTRAL	La cultura che produce – Una rete di economia sociale nord sud nel mediterraneo	Governatorato di Beirut, Libano
Circolo ALEX LANGER	<i>Lebanon Mountai Trail</i>	<i>North Governorate</i> : aree di <i>Bsharre</i> , <i>Tannourine</i> , <i>Hadat El Jebbeh</i> ; <i>Akkar Governorate</i> : aree di <i>Kfarbnine</i> , <i>BqaaSafrine</i> , <i>Zgharta-Ehden</i> , <i>Qemmamine</i> (Libano)
MEDINA	<i>Women For Territorial Economic Development</i> Sostegno alla capacità di generazione di reddito del <i>Women Corner di Nablus</i>	<i>Nablus</i> , <i>West Bank</i> , Autorità Nazionale Palestinese (Palestina)
ARCI VALDERA	<i>Peace &Olives</i> - Sviluppo di una produzione olivicola sostenibile a <i>Wadi Fukin</i>	Territori Occupati Palestinesi – Cisgiordania – Governatorato di Betlemme - Villaggio di <i>Wadi Fukin</i> (Palestina)
Università degli Studi di Firenze	<i>M'Art</i> : sostegno alla produzione artigianale e all'economia sociale e solidale a <i>Fès</i> e <i>Tangeri</i> (Marocco)	Città di <i>Fès</i> e <i>Tangeri</i> (Marocco)
Comune di Carrara	Sviluppo professionale filiera del gesso	Municipalità di <i>Tataouine</i> , Governatorato di <i>Tataouine</i> (Tunisia)

Tabella 2.7:
 I progetti semplici finanziati nel Mediterraneo bando 2017

Tra i vari progetti finanziati, *Lebanon Mountain Trail* rappresenta molto più della costruzione di un itinerario eco-turistico, per i significativi processi partecipativi che ha sviluppato e per l'implementazione di una strategia sostenibile di sviluppo regionale in cui il turismo rurale gioca un ruolo importante. Da notare l'innovazione istituzionale che il progetto ha promosso, alimentando processi partecipativi di inclusione *multistakeholder* e la *partnership* pubblico-privata. Più in generale importante è stato l'orientamento verso lo sviluppo economico inclusivo e l'economia solidale, cercando di coinvolgere piccoli o piccolissimi produttori. Questo è il caso del sostegno alla commercializzazione dei prodotti del territorio nelle regioni di *Kasserine* e *Jendouba*, dove, tramite formazione ed accompagnamento, si è favorita l'apertura al mercato di piccoli artigiani. Simile per strategia ed ambito di attività è stato il progetto *M'Art sostegno alla produzione artigianale e alla economia sociale e solidale a Fès e*

Tangeri, nel quale si sono supportate piccole imprese manifatturiere in settori tradizionali (es. ceramica, mobili), tramite formazione ed accompagnamento rivolti agli imprenditori e apprendisti o anche alle stesse associazioni di imprese, fondamentali per mantenere e continuare il supporto a questo tessuto produttivo.

Box 3.8
Lebanon Mountain Trail

Tema/Obiettivo	Sviluppo dei Sistemi Economici Territoriali
Luogo	Libano; <i>North Governorate</i> : aree di <i>Bsharre</i> , <i>Tannourine</i> , <i>Hadat El Jebbeh</i> ; <i>Akkar Governorate</i> : aree di <i>Kfarbnine</i> , <i>BqaaSafrine</i> , <i>Zgharta-Ehden</i> , <i>Qemmamine</i>
Periodo	2017/2018
Budget	63.000,00 Euro
Capofila	Circolo Alex Langer
Partenariato	<i>Lebanon Mountain Trail Association (LMTA)</i> Cooperazione per lo Sviluppo dei Paesi Emergenti (COSPE)

DESCRIZIONE

Contesto - Con i suoi 470 km di lunghezza, il *Lebanon Mountain Trail* (LMT, www.lebanontrail.org) attraversa territori pubblici e privati. Negli ultimi 8 anni sono andati perduti circa 100 km di percorso a causa dell'attività antropica invasiva e incontrollata: espansione edilizia senza regole, sviluppo non gestito della rete stradale, aumento del numero delle cave estrattive, collocamento di discariche non tutte regolari. Oltre agli effetti nocivi sulla popolazione e sulle comunità, queste attività comportano la continua ricerca e definizione di percorsi alternativi per correggere, deviare e ricostituire le sezioni alterate.

Obiettivo/natura del progetto - Il progetto intende rafforzare e promuovere 8 sezioni (dalla n.3 alla n.10) del *Lebanon Mountain Trail*, intervenendo su 130 dei 470 km e concentrandosi nei seguenti governatorati: *North Governorate* e *Akkar Governorate*. Per fare questo, si è dedicato a rafforzare i processi partecipativi tra autorità locali e i diversi stakeholder della società civile con il duplice obiettivo di arrivare all'elaborazione di 2 Piani di Sviluppo Territoriale, per la realizzazione di politiche di salvaguardia e promozione dell'ambiente locale, e costituire 2 Comitati per la Promozione dell'Ambiente e del Turismo Responsabile, chiamati a gestire concretamente i due Piani di Sviluppo Territoriale.

Attività/risultati - Le attività del progetto hanno consentito alle comunità destinatarie di sperimentare strumenti di turismo rurale e iniziative per la conservazione del patrimonio ambientale e culturale, contribuendo a migliorare l'offerta eco-turistica e gli *standard* micro-economici delle comunità nelle aree di intervento. Il progetto prevedeva, inoltre, momenti di formazione e sostegno tecnico per favorire lo sviluppo di capacità istituzionali dei principali soggetti chiamati a realizzare le politiche di sviluppo del territorio, in una ampia rete territoriale, e la costituzione di strumenti e organismi di coordinamento per giungere ad una visione comune e condivisa dello sviluppo sostenibile e alla predisposizione di azioni e strumenti concreti. Inoltre, valorizzando processi partecipativi e di inclusione *multistakeholder*, ha favorito il coinvolgimento di donne e giovani e promosso il partenariato pubblico-privato, nella prospettiva della preservazione e della valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale, e nel rispetto dei criteri dell'economia sociale e del turismo responsabile.

Lessons learnt - Il progetto ha contribuito a consolidare i diritti socioeconomici della popolazione nell'area di intervento, poiché incoraggia l'attivazione di processi di sviluppo locale, secondo principi e metodologie improntati alla partecipazione delle comunità, al turismo sostenibile, alla promozione e alla valorizzazione dell'ambiente, all'*advocacy* e la collaborazione con le autorità locali.

Box 3.9
Sostegno alla commercializzazione dei prodotti del territorio nelle regioni di Kasserine e Jendouba

Tema	Sviluppo dei sistemi Economici Territoriali
Obiettivo	Promozione di reti di Economia Sociale e Solidale
Luogo	Governorati di <i>Kasserine</i> e <i>Jendouba</i> - Tunisia
Periodo	2017/2018
Budget	30.000,00 Euro
Capofila	Centro Sperimentale del Mobile e dell'Arredamento - Firenze Distretto DID (Distretto Interni e <i>Design</i>)
Partenariato	Cooperazione per lo Sviluppo dei Paesi Emergenti (COSPE) Dipartimento di Architettura - Università di Firenze <i>Association Rayhana pour femme de Jendouba</i> <i>Istitut Supérieur des Beaux Arts de Sousse</i>

DESCRIZIONE

Contesto - I governatorati di *Kasserine* e *Jendouba*, 2 tra le regioni più svantaggiate e emarginate della Tunisia, sono caratterizzati da un altissimo tasso d'insicurezza sociale, infrastrutture e servizi inadeguati, basse o quasi inesistenti possibilità di accesso al lavoro, disoccupazione elevata. Lo squilibrio regionale continua ad imporsi come una piaga strutturale del territorio tunisino e neanche le rivendicazioni di giustizia sociale avanzate dall'ondata di manifestazioni iniziate nel dicembre 2010 sono riuscite ad ottenere un miglioramento delle condizioni di vita delle fasce più disagiate, a creare opportunità di lavoro più equo e servizi più accessibili o accesso a diritti economici e sociali.

Obiettivo/natura del progetto - Il progetto mirava ad incentivare le opportunità di commercializzazione dei prodotti del territorio delle 2 regioni, in particolare nel settore artigianale, appartenenti alle filiere della lana, dell'alfa (fibra vegetale) e della ceramica, cosmetica naturale e nel settore agroalimentare in particolare per le filiere del miele, olio di oliva, cereali, latte e derivati e uova (spezie e prodotti della gastronomia tradizionale) in cui sono coinvolti gruppi di donne produttrici delle 2 regioni. Si proponeva dunque di valorizzare, innovare e migliorare la produzione locale (agroalimentare ed artigianale) attraverso il rafforzamento delle competenze delle produttrici e degli/delle artigiani/e, in particolare nelle tecniche di imballaggio, comunicazione e valorizzazione dei loro prodotti.

Attività/risultati - Per raggiungere gli obiettivi sopra menzionati (valorizzazione delle potenzialità locali, riduzione della disoccupazione e delle discriminazioni di genere che le donne produttrici sperimentano, a causa del lavoro domestico e dell'assenza di autonomia economica), si è ritenuto fondamentale sostenere iniziative di piccola imprenditoria, in particolar modo femminile, radicate sul territorio, che possono adeguarsi con relativa facilità ai principi della Economia Sociale e Solidale. La sinergia tra i vari beneficiari del progetto (produttori/trici, associazioni locali, istituti di formazione, organizzazioni ed istituzioni locali ed internazionali che collaborano nel sostegno alla creazione di impresa) ha dato vita ad attività di accompagnamento di gruppi di produttori/trici nel settore agroalimentare e artigianale, nella valorizzazione dei prodotti così come delle pratiche di Economia Solidale. Il coinvolgimento di centri di eccellenza ed istituti di formazione quali il Centro Sperimentale del Mobile e dell'arredamento (CSM), *Istitut Supérieur des Beaux Arts de Sousse* (ISBAS) e il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze (DIDA) ha permesso di introdurre innovazioni a livello di *packaging*, imballaggio e presentazione dei prodotti, ma anche di far accrescere negli studenti la curiosità verso le tecniche e i saperi artigianali.

Lessons learnt - Sono state potenziate le opportunità di commercializzazione sul territorio nazionale ed estero, grazie alla collaborazione con organizzazioni tunisine ed italiane attive nell'ambito del commercio equo.

Box 3.10 M'Art:
sostegno alla
produzione
artigianale e alla
economia sociale
e solidale a Fès e
Tangeri

Tema	Sviluppo dei Sistemi Economici Territoriali
Obiettivo	Promozione di reti di Economia Sociale e Solidale
Luogo	Fès, Tangeri Marocco
Periodo	2017/2018
Budget	28.600,00 Euro
Capofila	Università degli Studi di Firenze - Dipartimento di Architettura (UNIFI-DIDA)
Partenariato	Direction regionale de l'Artisanat de Fes Cooperazione per lo Sviluppo dei Paesi Emergenti (COSPE)

DESCRIZIONE

Contesto - Il Marocco è un paese in rapida evoluzione nel quale, a fianco di evidenti elementi di sviluppo, si assiste a un progressivo impoverimento delle fasce medie e basse della popolazione e ad un aumento del *gap* rispetto ai livelli di ricchezza e alle condizioni di vita delle fasce benestanti. Il settore dell'artigianato è ancora considerato una delle componenti fondamentali della struttura socio-economica con un potenziale che si traduce in bassi costi di investimento per la creazione d'impiego e facilità di apprendimento di alcune tecniche di produzione. Queste condizioni rendono questo settore terreno privilegiato per lo sviluppo di strategie locali di sviluppo sociale ed economico, soprattutto nell'ambito delle Economie Sociali e Solidali. Un altro elemento di forza del Marocco è costituito dalla diffusione nella società civile, a partire dagli anni '90, del modello associativo. Il progetto si concentra proprio su questi elementi per costruire e sperimentare strategie di sviluppo locale che consentano di salvaguardare le identità e le culture locali.

Obiettivo/natura del progetto - Il progetto *M'Art: Innovation et valorisation de la production artisanale à travers l'économie sociale et solidaire* ha avuto come obiettivo principale la promozione della partecipazione sociale e lo sviluppo socio-economico giovanile (con particolare attenzione alle donne) attraverso il rafforzamento dell'artigianato e della cultura in alcune zone di degrado urbano della Medina di Fès e della periferia di Tangeri. Questo al fine di incrementare le possibilità di impiego e di sviluppo socio-economico dei giovani e delle donne, attraverso l'innovazione e la valorizzazione delle produzioni artigianali e lo sviluppo dell'Economia Sociale e Solidale.

Attività/risultati - Sono state realizzate attività di formazione per 20 artigiani/e del *réseau* associativo di Fès e di Tangeri e per gli apprendisti del Centro di formazione della *Medina de Fès* che hanno evidenziato miglioramenti nelle competenze, nelle capacità organizzative e nell'accesso al mercato. Le Comunità e le Istituzioni Locali sono state direttamente coinvolte, in particolare la *Direction Régionale de l'Artisanat de Fès* che potrà disporre di un modello formativo innovativo volto all'inclusione sociale ed economica. Istituti di formazione professionale, come il Centro di Formazione della *Medina di Fès*, hanno potuto rafforzare e migliorare l'offerta di formazione professionale.

Sei associazioni della società civile, localizzate a Fès e Tangeri, che fanno animazione giovanile territoriale, insieme a organizzazioni di categoria ed imprese locali attive nella piccola industria tessile, del mobile e della ceramica beneficiano di nuove opportunità di produzione e di mercato attraverso la collaborazione tra *designer* ed artigiani tunisini ed internazionali.

PME ed investitori internazionali, (in particolare italiani, della Regione Toscana) attivi nell'industria tessile, della ceramica e dell'arredamento beneficeranno di nuove opportunità di produzione e di mercato.

Lessons learnt - Avviare una collaborazione strutturata tra realtà produttive artigianali, economie formali ed informali, nella contaminazione tra *profit* e non *profit*, può costituire un'esperienza pilota replicabile nell'ambito dell'innovazione sociale, evidenziando l'importanza delle economie solidali e dell'impresa sociale nel superamento di situazioni di degrado.

3. LE AZIONI STRATEGICHE VERSO LE AREE GEOGRAFICHE-PRIORITARIE: MEDITERRANEO E AFRICA SUB-SAHARIANA

Nell'attuale legislatura le azioni strategiche e di maggiore portata e dimensione della Regione Toscana si sono orientate verso il Mediterraneo e l'Africa sub-sahariana, seguendo le priorità tematiche che erano già state applicate con il Bando 2017 (Progetti semplici).

Riportiamo qui sotto un maggior dettaglio di queste tematiche in termini di azioni e strategie, declinate per macro-area.

Le tematiche dei processi di Democratizzazione e Decentramento e dei Sistemi Economici Territoriali, sia pure con alcune differenze, si riferiscono ad entrambe le aree geografiche prioritarie e, come sarà di seguito meglio specificato, la maggior parte dei progetti strategici si colloca al loro interno. Si tratta di tematiche ampie che trovano una congiunzione tra i tradizionali punti di forza dello Sviluppo e della Cooperazione Internazionale regionale (sviluppo partecipato 'dal basso' e modello di partenariato territoriale) e i bisogni e le necessità delle macro-aree di intervento, rispetto alle quali si cerca anche di coinvolgere il più possibile le comunità di migranti presenti in Toscana, attivando con queste percorsi di Cosviluppo attraverso micro-progetti (si veda il successivo capitolo 4).

Le altre 2 priorità tematiche, Sviluppo della Società Civile e Associazionismo Giovanile e Sovranità Alimentare si svolgono in un ambito più specifico e territorialmente caratteristico ma, nella loro applicazione a livello di interventi e di obiettivi, sono abbastanza vicine e collegate alle prime due tematiche principali.

PROCESSI DI DEMOCRATIZZAZIONE E DECENTRAMENTO (PDD)

L'azione sui processi di **Democratizzazione** e **Decentramento** parte dal rafforzamento del ruolo delle amministrazioni locali e delle loro competenze.

Un'ulteriore leva per favorire questi processi è la partecipazione della società civile, incluso il coinvolgimento delle comunità di immigrati presenti in Toscana.

Nel **Mediterraneo/Medio Oriente** l'azione si integra con la promozione dello sviluppo economico come strumento per il dialogo e la pace.

In **Africa sub-sahariana** invece si punta al rafforzamento del governo locale per migliorare l'offerta di servizi, la pianificazione del territorio e la gestione sostenibile delle risorse naturali.

SISTEMI ECONOMICI TERRITORIALI (SET)

L'azione sui **Sistemi Economici Territoriali** è molto articolata e predilige l'integrazione strategica di più dimensioni d'intervento. È anche mirata a coinvolgere le comunità toscane di migranti con particolare riferimento a percorsi di sostegno alla micro-impresarialità.

Nel **Mediterraneo/Medio Oriente** l'azione è finalizzata a valorizzare un'identità mediterranea attraverso modelli di sviluppo locale che integrano agricoltura, artigianato di qualità e turismo sostenibile con la conservazione e promozione del patrimonio ambientale e storico-artistico locale. Componenti importanti delle strategie nel Mediterraneo sono anche il supporto all'Economia Sociale e Solidale e relativi strumenti finanziari (finanza etica) e lo sviluppo di servizi pubblici locali.

In **Africa sub-sahariana** i *focus* specifici sono due:

- la micro-impresa e le attività artigianali, in un percorso auto sostenibile di lotta alla povertà e di *Empowerment* della popolazione locale, e per il supporto alle quali si punta, tra le varie condizioni, a migliorare l'accesso al credito.
- l'agricoltura, cercando di favorire l'agricoltura familiare, la cooperazione tra coltivatori e più in generale il miglioramento dell'efficienza complessiva delle filiere agro-alimentari anche attraverso il trasferimento mirato di tecniche.

Tabella. 3.1
Azioni e strategie
di Cooperazione
per tematiche
e macro-aree

Segue

SVILUPPO DELLA SOCIETÀ CIVILE E ALL'ASSOCIAZIONISMO GIOVANILE (SSCAG)

Questa priorità tematica si concentra sul **Mediterraneo/Medio Oriente** con l'obiettivo di sviluppare il ruolo delle generazioni più giovani nella costruzione dei processi democratici nell'area mediterranea, un obiettivo perseguito a livello toscano attraverso l'allargamento ed il rafforzamento delle reti delle associazioni giovanili della riva Sud e della riva Nord.

Azioni specifiche sono il **Progetto MEDNET**, con relativa piattaforma *web*, e l'organizzazione di scambi e l'evento di San Rossore.

SOVRANITÀ ALIMENTARE (SA)

Le azioni sul tema della Sovranità Alimentare sono relative all'**Africa sub-sahariana** e seguono una duplice strategia di sostegno alle produzioni agro-alimentari per il consumo locale e a quelle destinate al mercato nazionale o estero.

Il *target* è comunque quello dei piccoli produttori e coltivatori, con l'obiettivo di rafforzare le loro organizzazioni per lo sviluppo di filiere agroalimentari e migliorare le tecniche di coltivazione e di trasformazione.

L'attenzione è anche focalizzata sul rafforzamento delle capacità commerciali e più in generale a facilitare l'accesso al mercato, anche attraverso la sottoscrizione di accordi stabili e continuativi con i compratori.

3.1. GLI INTERVENTI STRATEGICI E LA CABINA DI REGIA PER IL MEDITERRANEO

L'impegno della Regione Toscana nel Mediterraneo è stato significativo fin dall'avvio della propria azione di Cooperazione Internazionale negli anni '90. Negli ultimi anni l'attenzione si è concentrata su questa macro-regione, che è infatti diventata prioritaria per le iniziative di Cooperazione Internazionale.

Nel 2011 è stata istituita la Cabina di regia per il Mediterraneo, con Delibera di Giunta Regionale n. 632⁵. Questo strumento di *Policy* ha incrementato ed ulteriormente rafforzato le politiche in questa macro-area, conferendo maggiore integrazione a livello di interventi e di partenariato.

Di seguito, nella tabella 3.2. e nelle *box* 3.1., 3.2. e 3.3., sono riportati i principali interventi di tipo strategico, realizzati nell'attuale legislatura. Si tratta di interventi che la Regione Toscana ha cofinanziato, spesso in qualità di unico *donor* istituzionale, molti dei quali riguardano l'ambito dei processi di Democratizzazione e Decentramento dei Sistemi Economici Territoriali. A questo riguardo merita segnalare l'impegno che si è sviluppato nel corso di oltre un decennio in Palestina attraverso le attività realizzate dal Programma *Med Cooperation*, in partenariato con le municipalità palestinesi di *Tulkarem*, *Jerico* e *Nablus* e le tre Municipalità israeliane di *Akko*, *Haifa* e *Taybe*. Il progetto aveva l'obiettivo di favorire la comprensione reciproca, la riconciliazione e la coesistenza pacifica tra le popolazioni israeliane e palestinesi, attraverso la valorizzazione delle relazioni esistenti tra i *partner* della rete *Med Cooperation* e delle loro rispettive comunità.

5. Come da Delibera di Giunta, la cabina di Regia per il Mediterraneo è stata costituita per i seguenti compiti:

- definire le linee di una strategia regionale per il Mediterraneo incentrata sul tema dell'innovazione (istituzionale, economica, dei servizi)
- individuare le opportunità di finanziamento e predisporre le proposte da presentare,
- mobilizzare gli attori interni alla Toscana da coinvolgere nell'operazione (categorie economiche, università, etc.),
- definire il quadro delle alleanze strategiche da consolidare o avviare,
- garantire l'integrazione con l'UE e con le istituzioni nazionali (MAE, MISE) per influenzarne le politiche ed utilizzare al meglio le opportunità di finanziamento.

Questa azione ha anche promosso lo sviluppo socio-economico a livello locale attraverso la valorizzazione dei contesti territoriali di riferimento nel Nord della Cisgiordania e in Israele. Di questo importante programma si riporta in tabella 3.2. solo una delle attività conclusive (restauro di un manufatto nella città di *Tulkarem*), ma il lavoro avviato con *Med Cooperation* ha comunque trovato continuità successivamente nel progetto *PADEN*, volto a sostenere lo sviluppo e la capacità di programmazione delle amministrazioni municipali in Palestina e Israele, e, infine, nel progetto *Patrimonio Culturale per il Cosviluppo PA.C.C.* (box 3.2.).

Il *focus* su Democratizzazione e Decentramento si sviluppa nell'*empowerment* e nel miglioramento delle capacità di soggetti pubblici erogatori di servizi, es. nell'ambito socio-sanitario, come nel caso del progetto realizzato in Libano a partire dal 2007. L'esperienza condotta in questo paese porta a capitalizzare la dimensione politico-strategica dell'iniziativa, con particolare riferimento al ruolo svolto dalla Regione Toscana nella difesa di un diritto fondamentale come il diritto alla salute, nel supporto alle Amministrazioni locali come attori fondamentali dello sviluppo delle comunità, e nel contributo all'integrazione e al dialogo tra livello nazionale e locale nella gestione dei servizi alla popolazione.

Con riferimento ai processi di Democratizzazione e Decentramento si evidenziano inoltre le azioni in Tunisia. Tra le iniziative cofinanziate in questo paese vale la pena ricordare il progetto dell'Università di Siena, *Donne e giovani: decentramento e partecipazione in Tunisia*. Questo intervento, volto a rafforzare il decentramento dei poteri alle comunità locali e la partecipazione di donne e giovani nel cammino democratico tunisino, si è esplicato attraverso varie attività di formazione, anche a distanza, e di diffusione, ponendo un *focus* importante sui valori e sui principi sanciti dalla nuova Costituzione tunisina. In particolare sono state realizzate attività didattiche, molte delle quali in teledidattica, dirette alla promozione della cultura del Decentramento, della Partecipazione e della Costituzione, insieme all'organizzazione di incontri in *loco* come occasione di studio, dibattito e anche di presentazione dei corsi offerti in teledidattica. L'azione è stata anche corredata dalla produzione di materiale didattico divulgativo e di pubblicazioni comparative e scientifiche sulla nuova Costituzione e sul Decentramento.

Più in generale la Tunisia è un paese nel quale la Regione Toscana ha concentrato un impegno significativo, con iniziative innovative che puntano a migliorare le condizioni socio-economiche della popolazione in alcune regioni meno sviluppate del paese e che hanno anche un impatto rilevante sotto il profilo della partecipazione e dei processi di democratizzazione. Varie e importanti progettazioni sono state realizzate sul tema dell'Economia Sociale e Solidale, allo scopo di creare condizioni di lavoro migliori. È il caso dell'iniziativa *less! Inclusione Sociale e Solidale finanziaria per la rigenerazione territoriale in Tunisia* (tabella 3.2.) e del progetto *Sviluppo locale e servizi decentrati per la sostenibilità e la cittadinanza attiva in Tunisia (Futur Proche)*, cofinanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (box 3.3.), che ha un'importante componente di Economia Solidale. Analoghe considerazioni possono essere fatte nei confronti del progetto del Comune di Capannori sull'Economia Circolare e quello del restauro del Museo del Bardo. Nel complesso gli interventi in Tunisia puntano sulla sostenibilità sociale ed ambientale, sulla valorizzazione delle risorse endogene, dal patrimonio storico alle risorse umane, cercando di sostenere e incrementare le capacità auto-organizzative della popolazione in difficoltà, insieme al Decentramento e al miglioramento e aumento dell'erogazione di servizi.

Tabella. 4.1: Principali progetti strategici svolti nel Mediterraneo durante l'attuale legislatura

TITOLO	TEMA/ OBIETTIVO	LUOGO	PERIODO	CAPOFILA/ PARTENARIATO
PALESTINA				
Consolidamento delle relazioni tra enti locali palestinesi e toscani attraverso il sostegno allo sviluppo socioeconomico e la valorizzazione dei contesti locali: <i>Med Cooperation</i>	SET/Restauro di un manufatto nella città di <i>Tulkarem</i> .	Tulkarem	2012/2015	COMUNE DI AREZZO/ Scuola edile di Arezzo, Municipalità di <i>Tulkarem</i>
<i>Paden</i> . Azioni di rete per la pace e lo sviluppo	PDD/rafforzamento del ruolo e delle capacità delle amministrazioni pubbliche locali, nell'ambito della pianificazione urbana e della valorizzazione del patrimonio culturale.	Palestina: <i>Yatta, Samou, Zababdeh</i> , Israele: <i>Taybe</i>	2014/2016	MEDINA (ONG)/Comune di Pontedera, Comune di Pisa, Centro Nord Sud, Municipalità di <i>Yatta</i> , Municipalità di <i>Samou</i> , Municipalità di <i>Zababdeh</i> , Municipalità di <i>Taybe</i>
Rafforzamento del sistema agricolo di <i>Beit Doqu</i> .	SET/sviluppo del sistema produttivo agricolo e dell'economia sociale e solidale di <i>Beit Doqu</i> ,	<i>Beit Doqu</i>	2013/2016	ARCI FIRENZE /Beit Doqu Development society, Youth development department (ass. per lo sviluppo comunitario), Comune di Sesto Fiorentino,
Emergenza Gaza 2014	Emergenza/assistenza a favore di bambini e donne di Gaza vittime di guerra	Striscia di Gaza	2014/2015	UNRWA e ARCI FIRENZE
LIBANO				
Progetto Socio sanitario	PDD/rafforzamento dell'erogazione dei servizi socio sanitari di base a favore delle fasce deboli della popolazione, migliorando e integrando le capacità dei soggetti locali	Municipalità di Beirut Sud	2007/2017	ASL 8 di Arezzo, Oxfam, UNDP

Tabella. 4.1: Principali progetti strategici svolti nel Mediterraneo durante l'attuale legislatura

TITOLO	TEMA/ OBIETTIVO	LUOGO	PERIODO	CAPOFILA/ PARTENARIATO
TUNISIA				
Donne e giovani: Decentramento e Partecipazione in Tunisia	PDD/DECENTRAMENTO E PARTECIPAZIONE	<i>Sousse</i>	2017/2018	UNIVERSITÀ DI SIENA Université de Sousse e l'Association Tunisienne de Droit Constitutionnel
<i>Rèutilization, Economie circulaire, participation - italie/tunisie</i>	SET/Promozione dell'economia circolare attraverso scambi (study visit e piattaforme, formazione, azioni pilota, sensibilizzazione)	Tunisi ed altre città della Tunisia	2017/2019	COMUNE DI CAPANNORI/ Anci Toscana, Comune di Rosignano Marittimo, Camera di Commercio Maremma e Tirreno, Confservizi Cispel Toscana, Associazione Ponti Tunisia, Federazione nazionale delle città tunisine e Governatorato di Tunisi
<i>less! inclusione sociale e solidale finanziaria per la rigenerazione territoriale in Tunisia</i>	SET/aumentare le competenze delle reti di sviluppo e di Economia Sociale e Solidale	<i>Sidi Bouzid</i>	2014/2016	COSPE Ass. di sviluppo di Foussana, Unifi-Dida, Associazione mediterranea per lo sviluppo in Tunisia, Dica <i>onlus</i> , Tunisie Coop
Antichità d'Africa agli Uffizi: la raccolta di epigrafi romane dall'Africa <i>proconsularis</i> delle Gallerie degli Uffizi al Museo del Bardo di Tunisi	SET/valorizzazione patrimonio culturale attraverso restauro e organizzazione di mostre/eventi	Tunisi	2017/2018	ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA DI TUNISI/ Mibact/Museo del Bardo di Tunisi

Il Mediterraneo è stato anche oggetto di interventi con una logica di macro-area. A questo riguardo si riporta l'esempio del progetto Mednet (box 3.1.) basato proprio su una fitta rete di relazioni tra Associazioni giovanili nella riva Sud e Nord del Mediterraneo. Il progetto ha sostenuto azioni formative a favore di giovani studenti del Mediterraneo, centrate sui temi della partecipazione democratica, dello sviluppo locale e della piccola imprenditorialità, riuscendo a fare della rete di Associazioni giovanili nel Mediterraneo la spina dorsale del progetto, che al momento è arrivato alla terza edizione (MED NET III).

Box 3.1.
Med Net III
Giovani e
Mediterraneo

Temi	Processi di Democratizzazione e Decentramento (PDD) Sistemi Economici Territoriali (SET)
Obiettivo	Promuovere la partecipazione attiva dei giovani e delle società civili del Sud e del Nord del Mediterraneo attraverso l'associazionismo e la realizzazione di azioni pilota concrete
Luogo	Regione Toscana - Italia, Città di Fez - Marocco, Città di Bizerte - Tunisia, Palestina, Libano, Bosnia Erzegovina
Periodo	2017
Budget	62.497,60 Euro
Capofila	Oxford Committee for Famine Relief (OXFAM) ITALIA
Partenariato	Associazioni giovanili dei paesi di realizzazione dell'intervento: Association Citoyen de rue Maroc, Perpetuum Mobile, Pyalara, Dpna, Aiesec Bizerte

DESCRIZIONE

Contesto - MEDNET si colloca all'interno dello strumento 'Cabina di Regia per il Mediterraneo' nella tematica 'Sviluppo della società civile e all'associazionismo giovanile' e rappresenta un'azione articolata su più progetti e finanziamenti della Regione che si è sviluppata in modo organico e progressivo dal 2014 fino ad oggi coinvolgendo un partenariato molto ampio.

Obiettivo/natura del progetto - Collocare MEDNET nell'ambito della categoria "Azione di scambio e Formazione per i giovani del Mediterraneo" attraverso l'associazionismo è esatto ma allo stesso tempo è anche estremamente riduttivo e non fa emergere la vera ricchezza di contenuti, di idee ed anche di azioni che questa filiera di progetti ancora in corso ha prodotto e tuttora sta producendo.

Attività/risultati - Se nei primi 2 progetti l'azione si è concentrata sul ruolo dei giovani nei processi di Democratizzazione e di Cittadinanza, nell'ultimo e terzo progetto (MEDNET III) il focus è stato quello dell'Economia Solidale e dell'imprenditorialità giovanile. Questo parziale spostamento dell'attenzione è stato richiesto dallo stesso partenariato e, pur mantenendo l'inquadramento dell'azione nel sostegno ai giovani verso un cambiamento democratico della società, include delle azioni che possono dare risposte concrete anche ai giovani in cerca di lavoro e di sostegno economico. La scelta di focalizzare il progetto sul diritto al lavoro e sullo sviluppo dell'Impresa Sociale nei territori di intervento è stata condivisa e supportata da tutte le associazioni e organizzazioni, attive nei territori, sul tema della formazione professionale, del *coworking space* e dell'innovazione sociale.

Giovani aspiranti imprenditori e imprenditori sociali già attivi in alcuni dei territori di intervento hanno manifestato interesse a partecipare ad azioni di formazione, accompagnamento e scambio di esperienze con altri paesi del bacino del Mediterraneo, incoraggiando il partenariato a sviluppare attività in questa direzione.

Lessons learnt - Oltre ai giovani coinvolti nella formazione ed agli eventi realizzati, il risultato più importante appare quello della rete che negli anni si è sviluppata e consolidata e della sua capacità di coinvolgimento e di proposizione di idee e di azioni.

Temi	Processi di Democratizzazione e Decentramento (PDD) Sistemi Economici Territoriali (SET)
Obiettivo	Favorire la pace attraverso <i>Empowerment</i> locale con azioni sulla pianificazione, sulla valorizzazione del patrimonio culturale e sulla micro-imprenditorialità
Luogo	Israele: Municipalità di <i>Taybeh</i> , Municipalità di <i>Umm al-Fahm</i> Territori Palestinesi Occupati (<i>West Bank</i>): Municipalità di <i>Nablus</i> , Municipalità di <i>Tulkarem</i>
Periodo	2018/2020
Budget	640.000,00 Euro
Capofila	MEDINA Associazione per la Cooperazione tra i popoli <i>onlus</i>
Partenariato	Comune di Pontedera, <i>Municipality of Nablus</i> , <i>Municipality of Tulkarem</i> , <i>Municipality of Umm al-Fahm</i> , <i>Baqa El-Garbiya-Al-Qasemee College</i> , <i>Al-Quds University</i> , Comune di Capannori, Comune di Prato, Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI) Toscana, Tavola della pace e della Cooperazione <i>onlus</i>

Box 3.2.
Patrimonio
Culturale
per il Cosviluppo
(PA.C.C.)

DESCRIZIONE

Contesto - La genesi del progetto *Patrimonio Culturale per il Cosviluppo (PA.C.C.)* va contestualizzata nell'ambito dell'impegno che la Regione Toscana ha assunto, sin dalla fine degli anni '90, per contribuire alla costruzione di una coesistenza pacifica tra i popoli palestinese e israeliano, in conformità agli accordi di Oslo del 1994. Tra le esperienze più recenti è fondamentale menzionare il progetto *PADEN* (caratterizzato da un ampio partenariato anche in Toscana e svolto nel periodo 2014-2017 con un budget a consuntivo di circa 800.000,00 Euro) volto a supportare le amministrazioni locali palestinesi ed israeliane in uno sviluppo locale sostenibile, specificatamente attraverso la pianificazione del territorio e l'utilizzo di strumenti quali GIS, azioni di valorizzazione culturale e turistica, oltre che di supporto alla micro-imprenditorialità giovanile. Sostanzialmente un progetto con un'ampia varietà di 'filoni' e di attività, tutte però concordanti sull'*Empowerment* locale e sul rafforzamento della capacità degli enti locali, con il fine, in ultima analisi, di lavorare in rete e con soggetti appartenenti ad opposte fazioni del conflitto, per contribuire alla pace, al superamento delle barriere ed alla Cooperazione.

Obiettivo/natura del progetto - Il progetto *PA.C.C.* si pone in continuità con le azioni intraprese con il progetto *PADEN*, contribuendo "alla costruzione della pace tra il popolo israeliano e palestinese attraverso il rafforzamento di politiche di sviluppo locale condivise nel campo del patrimonio culturale e del turismo". L'obiettivo principale appena descritto dovrebbe essere raggiunto attraverso azioni di sviluppo economico, formazione, pianificazione e sensibilizzazione della popolazione in un settore chiave, come quello della promozione del patrimonio culturale. Fondamentale risulta, quindi, la valorizzazione di percorsi di scambio e di crescita sul ruolo che le autorità locali e le comunità possono svolgere nei processi di pace.

Attività/risultati - Il progetto è ancora in fase di attuazione ed è in corso la realizzazione delle seguenti attività: (a) implementazione di piattaforme P-GIS e Piani per la conservazione e promozione delle *Cultural Heritage* dei Municipi di *Nablus*, *Taybeh*, *Tulkarem*, *Umm al-Fahm*; (b) facilitazioni per l'impiego di donne e giovani adulti nell'ambito della valorizzazione delle risorse culturali, delle tradizioni artigianali ed agroalimentari e del turismo; (c) sensibilizzazione sul patrimonio cultura in modo da rafforzare il ruolo che i Municipi e le comunità possono svolgere nel condividere processi di pace.

Lessons learnt - Nel complesso le attività di formazione, sensibilizzazione e accompagnamento coinvolgono un numero molto elevato di soggetti (giovani e studenti ma anche anche politici e amministratori). Lo scambio ed il trasferimento di conoscenze, anche tecniche, si coniuga con l'obiettivo di rafforzare la pace 'dal basso', cioè tra le comunità e gli enti locali. Le azioni del progetto si sviluppano nell'ambito di un *modus operandi* ormai consolidato nel precedente progetto *PADEN* e la partecipazione attiva e diffusa dei *partner* e degli *stakeholder* conferma il successo del principio fondamentale che tende alla realizzazione di una concreta collaborazione, a livello locale, sui temi della pianificazione e della valorizzazione del patrimonio storico-artistico, e sugli altri temi relativi ai giovani ed alla autoim prenditorialità, per sostenere il dialogo e creare situazioni di convivenza pacifica, attraverso il miglioramento delle condizioni di vita e della *governance* locale.

Box 3.3.
Sviluppo locale e servizi decentrati per la sostenibilità e la cittadinanza attiva in Tunisia - Futur Proche

Tem	Processi di Democratizzazione e Decentramento (PDD) Sistemi Economici Territoriali (SET)
Obiettivo	Sostenere le autorità locali tunisine nella realizzazione partecipata degli obiettivi di un'economia duratura, sostenibile e inclusiva (Obiettivo 8 SDGs 2030) e di accesso alla salute (Obiettivo 3 SDGs 2030)
Luogo	Territori dei Governatorati di <i>Tataouine, Jendouba, Grand Tunis, Kasserine, Sidi Bouzid</i>
Periodo	2018-2020
Budget	1.429.175,18 Euro
Capofila	Regione Toscana - Settore Attività Internazionali
Partenariato	Regione Sardegna - Presidenza della Giunta regionale; Centro di Salute Globale della Toscana - Azienda Ospedaliero Universitaria Meyer Firenze; Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI) Toscana per i Comuni di Capannori, Carrara, Firenze; Università degli Studi di Siena - Dipartimento Studi Aziendali e Giuridici; Cooperazione per lo Sviluppo dei Paesi Emergenti (COSPE <i>onlus</i>); Associazione Pontes - Firenze; Università degli Studi di Firenze - Dipartimento di Medicina sperimentale e clinica; <i>Fédération Nationale des Villes Tunisiennes</i> (FNVT); Comune di <i>Tataouine</i> ; Comune di <i>Tunisi</i> ; Comune di <i>Sidi Bouzid</i> ; Comune di <i>Kasserine</i> ; Comune di <i>Jendouba</i> ; Ministero della Salute Pubblica della Repubblica Tunisi; Direzione Generale della Sanità del governatorato di <i>Tunisi</i> ; Direzione Regionale della Sanità del Governatorato di <i>Kasserine</i> ; <i>Association Tunisienne pour l'Insertion Professionnelle</i> (ATIP); <i>Undp Tunisia</i> .

DESCRIZIONE

Contesto - Il progetto *Sviluppo locale e servizi decentrati per la sostenibilità e la cittadinanza attiva in Tunisia - Futur Proche*, di cui Regione Toscana è capofila, è stato cofinanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) e si avvale di un partenariato esteso e di rilievo costituito da attori tunisini e regionali, e dalla *partnership* con la Regione Sardegna. Il progetto rappresenta un'azione degna di nota in quanto fortemente strategica, e con il suo approccio integrato, orientata a più priorità tematiche regionali per il Mediterraneo, quali il decentramento e lo sviluppo sostenibile e il rafforzamento dei servizi per la salute.

Obiettivo/natura del progetto - Se l'obiettivo generale del progetto è "quello di sostenere le autorità locali tunisine nella definizione e implementazione partecipata degli obiettivi di sviluppo locale, con riferimento particolare al sostegno di servizi locali integrati per una economia duratura, sostenibile e inclusiva (Ob.8 SDGs 2030) e per l'accesso alla salute (Ob.3 SDGs 2030)", le attività si esplicano in molti modi e in molti luoghi: Governatorati di *Tataouine, Jendouba, Grand Tunis, Kasserine, Sidi Bouzid*, comprendendo all'interno di questi, alcune tra le aree più svantaggiate del Paese.

Attività/risultati - Nell'ambito delle 3 assi di lavoro previste, sono state realizzate le seguenti attività: a) Decentramento e Servizi per l'Inclusione e lo Sviluppo con interventi che riguardano sia il settore pubblico che quello privato; per il primo, *workshop* e scambi sulla pianificazione territoriale e sul ruolo del settore pubblico nella promozione economica e nello sviluppo, per il secondo, un percorso di apprendimento, sostenuto da 8 borse di studio, in azienda (Toscana e Sardegna) per la creazione di impresa b) Salute di base. Si compone di una parte *'hard'* consistente nel ristrutturazione ed attrezzatura dei Centri di Salute di base e di una *'soft'* relativa alla formazione degli operatori sanitari e dei manager della sanità, insieme al miglioramento degli strumenti di gestione e controllo dei servizi sanitari. c) Economia Sociale. Consiste nello sviluppo ed adattamento, per l'impresa sociale, del più generale modello di servizio territoriale di supporto all'impresa (ESS) e della messa in rete e diffusione delle esperienze e delle eventuali buone pratiche. Il modello di servizio territoriale di supporto all'impresa (ESS) segue un percorso che si caratterizza per i seguenti step: formazione, accompagnamento, finanziamento ed accesso al credito.

Segue

DESCRIZIONE

Lessons learnt - Il punto di forza del progetto è quello di un'azione integrata che va ad impattare su due dimensioni fondamentali nella condizione di vita, quella socio-economica con il problema dell'esclusione sociale e quella della salute, con l'accesso ai servizi di base, il tutto cercando di rafforzare le competenze della pubblica amministrazione (20 rappresentanti degli EE.LL. tunisini formati sulla pianificazione) e della governance a livello locale, vero elemento di auto sostenibilità a lungo termine dei miglioramenti a livello di servizi sia sanitari che di supporto alla piccola impresa sociale e di pianificazione sostenibile del territorio. La condivisione delle buone pratiche per uno sviluppo dal basso con attività ed imprese legate all'economia solidale ed un accesso equo ha portato risultati ed azioni di una certa massa critica a livello locale quali l'attivazione di 2 poli, 20 gruppi di imprenditori e 3 spazi commerciale per l'economia solidale, a cui si sommano 10 stage in Italia per giovani imprenditori sociali tunisini, e per i servizi sanitari di base il potenziamento ed il miglioramento di 4 centri di erogazione dei servizi e 200 persone formate tra operatori medici e manager di sanità. La sfida futura è quella di andare oltre l'intervento mirato sui 'territori pilota' e diffondere livello nazionale il modello, attraverso un'attività di diffusione delle esperienze e delle buone pratiche, peraltro prevista dal progetto stesso.

3.2. L'AZIONE IN AFRICA E LA COSTITUZIONE DELLA CABINA DI REGIA PER L'AFRICA

Negli ultimi anni la Cooperazione della Regione Toscana con l'Africa sub-sahariana è cresciuta di importanza e si è concentrata su alcuni Paesi e sulle tematiche prioritarie che sono illustrate nella seguente tabella (tabella. 4.2).

Tabella. 4.2: Paesi e tematiche prioritarie in Africa sub-sahariana

	Processi di Democratizzazione e Decentramento (PDD)	Sistemi Economici Territoriali (SET)	Sovranità Alimentare (SA)
Burkina Faso			
Senegal			
Mali			
Niger			
Corno d'Africa			
Etiopia			

La concentrazione in alcune aree geografiche e su alcuni temi ha risposto sia alla necessità di ottimizzare le risorse disponibili, sempre più scarse, sia alla consapevolezza del ruolo che le autorità locali possono svolgere sui livelli di intervento più vicini alla proprie competenze ed esperienze.

A partire dal 2016 si è inoltre aperta una nuova e importante fase di lavoro concentrata sul tema della Migrazione e dello Sviluppo e su come questo ambito possa integrarsi nella Cooperazione Decentrata. La forte provenienza dei migranti dall'Africa sub-sahariana ha reso quest'area geografica particolarmente presente anche in questo nuovo ambito di Cooperazione.

Il progetto *Economie migranti: Valorizzazione delle filiere agroalimentari e del ruolo della diaspora per lo sviluppo socio-economico del Senegal* (box 3.5) è il maggiore intervento diretto di Cosviluppo cofinanziato dalla Regione Toscana, anche se molti sono i micro-progetti che indirettamente hanno beneficiato del supporto che la Regione Toscana ha fornito al Cosviluppo (si veda il successivo capitolo 4).

L'azione di maggior dimensione condotta in Africa sub-sahariana è *Login-in Networks* (box 3.4) che registra una partecipazione *partenariale* molto ampia e che affronta la priorità tematica dello sviluppo economico territoriale. Il tema riguarda soprattutto i giovani e la loro occupabilità, spesso nella forma di auto-occupazione. Questo progetto discende dalla Cabina di Regia per l'Africa, di più recente costituzione rispetto a quella per il Mediterraneo, che è riuscita a far convergere sul progetto l'adesione di un partenariato molto ampio e articolato.

In relazione al tema della Sovranità Alimentare la Regione Toscana ha finanziato il progetto *PASAS - Miglioramento della sovranità alimentare e rafforzamento delle capacità delle Comunità di produttori in Senegal e In Burkina Faso* con capofila CNR IBIMET, che ha avuto l'obiettivo di aumentare le capacità di produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti delle comunità di produttori operanti nelle filiere agricole in Senegal e Burkina Faso. L'intervento

prevedeva studi di filiera nei settori orto-frutticolo e dell'allevamento bovino e caprino, seguiti da formazione tecnica e aziendale, fino ad arrivare a produzioni pilota.

Facendo un quadro dei progetti strategici più recenti della Regione Toscana in Africa sub-sahariana emergono soprattutto i temi dell'inclusione sociale, dell'occupazione e della valorizzazione locale della 'risorsa giovani', condizione fondamentale per uno sviluppo sostenibile nelle sue 3 dimensioni. La spinta verso questi temi e verso lo sviluppo locale è naturale, tenendo presente l'approccio orientato al Cosviluppo e il coinvolgimento della comunità di migranti, sensibili di fronte alle esigenze di sviluppo economico e sociale dei contesti di provenienza. Negli interventi strategici svolti durante l'ultimo quinquennio il *focus* specifico sui temi della Democratizzazione e del Decentramento⁶ appare forse in secondo piano rispetto a quello sullo sviluppo, tuttavia proprio le stesse azioni rivolte allo sviluppo, ed implementate negli ultimi anni in Africa sub-sahariana, hanno valorizzato le relazioni con le istituzioni locali, incorporando una componente significativa di attività volta al rafforzamento degli enti locali e della partecipazione locale.

6. Sulla Governance e sul Decentramento, ma relativo alla precedente legislatura, ricordiamo il progetto Concert - Action Approche territoriale régionale: un espace optimal pour la mise en œuvre des principes de l'efficacité de l'aide che in Burkina Faso e Senegal ha affrontato il tema della Cooperazione dal punto di vista della Governance, del ruolo degli Enti locali e della Programmazione. Rispetto alla Repubblica Sudafricana è il caso di menzionare il progetto NETSAFRICA Decentramento e politiche di sviluppo locale in Sudafrica - Una rete di enti locali toscani e sudafricani, finanziato dal MAE e volto a favorire il processo di Decentramento amministrativo, consolidando il ruolo delle istituzioni locali nel processo di Democratizzazione e di Pacificazione, nonché nella realizzazione di efficaci politiche e servizi contro la lotta alla povertà e per favorire per l'accesso ai servizi essenziali.

Temi	Sovranità Alimentare (SA) Sistemi Economici Territoriali (SET)
Obiettivo	Cosviluppo e sostegno all'imprenditoria giovanile in ambito agricolo
Luogo	Senegal, Regione di Ziguinchor e Ville di Pikine; Italia, Regione Toscana.
Periodo	2017-2019
Budget	138.102,10 Euro
Capofila	Cooperazione per lo Sviluppo dei Paesi Emergenti (COSPE <i>onlus</i>)
Partenariato	Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) - Istituto di Biometeorologia del Consiglio Nazionale delle Ricerche (IBIMET)- CNCR, Associazione dei Senegalesi di Firenze e Circondario (ASFC) Euro African partnership for decentralized cooperation (EUAP <i>onlus</i>), Comune di Poggibonsi Ordine dei dottori agronomi e dei dottori forestali della provincia di Siena

Box 3.4.
Economie migranti: Valorizzazione delle filiere agroalimentari e del ruolo della diaspora per lo sviluppo socio-economico del Senegal

DESCRIZIONE

Contesto - La migrazione irregolare dal Senegal verso l'Europa è un fenomeno che è stato, ed è, molto significativo, spinto dalla crisi alimentare, dalle difficoltà in ambito rurale, dai problemi ambientali, dai conflitti, come in *Casamance*, ed anche da uno sviluppo urbano squilibrato con poche possibilità di inclusione per i giovani, come nel caso degli agglomerati urbani ai bordi di Dakar. La comunità senegalese presente in Toscana, costituisce un soggetto che può e vuole contribuire in modo importante a mitigare questo problema mettendo a servizio il proprio portato di esperienze e relazioni, oltre che a proporsi come investitore per iniziative imprenditoriali e progetti che creano occupazione ed inclusione nel proprio paese d'origine.

Obiettivo/natura del progetto - Il progetto si caratterizza per un approccio innovativo per il coinvolgimento della comunità senegalese in Toscana ed ha lo scopo di ridurre il drammatico fenomeno della migrazione (che solo in parte riguarda l'Europa ma è anche interna al paese e/o proiettata su altri paesi africani) supportando l'auto-imprenditorialità e l'occupazione dei giovani, insieme ad uno sviluppo locale più equo ed inclusivo.

Attività/risultati - L'azione è partita dalla ricerca (Diagnostico di aggiornamento della situazione di riferimento in *Casamance*) e si è poi esplicitata in una sequenza progressiva di attività quali formazione, sensibilizzazione e accompagnamento sia in Senegal che in Toscana fino ad arrivare all'istituzione di un fondo d'appoggio per le associazioni in loco. Nell'ambito dell'azione sono stati avviati e supportati quasi 100 micro-progetti di impresa da parte di giovani e relativi ad una notevole varietà di settori (es. ferramenta, falegnameria, sartoria e commercio di vario tipo), oltre a quello primario (orticultura e allevamento) su cui è stata svolta la formazione tecnica e si è anche concentrata la maggior parte delle iniziative di *start-up*. Da segnalare sono anche le 2 azioni pilota, relative alla formazione tecnico-professionale e poi all'avvio della produzione nell'avicoltura e nella ceramica, implementate da due associazioni senegalesi che hanno utilizzato il fondo d'appoggio coinvolgendo complessivamente 35 giovani (affiancati con una formazione anche sulla gestione d'impresa (*coaching*)). Non meno importante è l'attività svolta in Senegal a livello di analisi, sensibilizzazione, partecipazione e concertazione con istituzioni e *stakeholders*, volta anche a rafforzare il sistema di gestione e circolazione delle informazioni sulla migrazione e sulla promozione di uno sviluppo inclusivo, e quella in Toscana sul Cosviluppo e sul coinvolgimento della comunità senegalese, volta a intensificare i legami con le istituzioni e le comunità locali della madre patria in tema di migrazione e di iniziative di sviluppo, e mirata a consolidare un sistema di relazioni e di informazione per supportare, in Senegal, progetti di investimento artefici di occupazione.

Lessons learnt - Il progetto ha affrontato un problema difficile: quello della diaspora che, negli specifici territori di intervento, assume caratteristiche e dimensioni molto rilevanti, talvolta drammatiche, improntando il proprio approccio sulla ricerca di soluzioni caratterizzate da coinvolgimento, Cosviluppo e partecipazione. A titolo di esempio tra le attività che hanno assunto importanza, c'è quella dell'*atelier* che ha riunito a Ziguinchor più di 20 attori nazionali e regionali rappresentanti delle istituzioni statali, di vari *stakeholder*, quali Ong, Istituti, Università, incluso diversi accademici e studenti. Dai lavori di gruppo è stato possibile individuare i giovani con spirito imprenditoriale, idee di business, anche ben strutturate, e proposte e metodi per coinvolgere i giovani meno intraprendenti.

In generale, l'approccio progettuale di Cosviluppo appare molto impegnativo da far decollare, perché implica un lavoro intenso in tutti i territori e in tutte le comunità messe in relazione, tuttavia il potenziale, in termini di impatto che la diffusione di questo modello di Cooperazione sugli specifici territori di intervento, può esercitare è estremamente rilevante.

Box 3.5.
LOG-IN networks:
Lavoro e
Occupabilità
per i Giovani
- reti Internazionali
tra Africa e Toscana

Temi	Processi di Democratizzazione e Decentramento (PDD) Sistemi Economici Territoriali (SET)
Obiettivo	Sostenere l'occupazione e l'inclusione sociale dei giovani
Luogo	Senegal: Région de Dakar, Département de Dakar: Commune de Grand Dakar, Département de Pikine: Commune de Dalifort, Commune de Tivaoune Diacksao, Département de Guédiawaye: Commune de Médina Gounass, Département de Rufisque: Commune de Rufisque Ouest - Région de Matam, Département de Kanel: Commune de Aouré, Région de Kaolack Département de Kaolack: Commune de Kaolack, Région de Louga, Département de Louga: Commune de Louga Burkina Faso: Région du Centre, Province de Kadiogo, Commune de Ouagadougou - IX arrondissement, Région du Centre-Est, Province de Koupéla, Commune de Koupéla, Région du Centre-Nord, Province du Namentenga, Commune de Yalgo Niger: Communauté Urbaine de Niamey, Région de Tillabéri, Commune de Tamou
Periodo	2019/2021
Budget	520.000,00 Euro
Capofila	ARCI Comitato Regionale Toscano
Partenariato	Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR); Istituto di Biometeorologia del Consiglio Nazionale delle Ricerche (IBIMET); Università degli Studi di Pisa (UNIPi); Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI) Toscana; Euro African Partnership for Decentralised Cooperation; Comuni di Scandicci, Capannori, Poggibonsi, Pontedera; Città di Figline e Incisa Valdarno; Funzionari senza Frontiere; Oxford Committee for Famine Relief (OXFAM) Italia, Water Right Foundation; Mangwana; Movimento Shalom onlus; Cooperazione per lo Sviluppo dei Paesi Emergenti (COSPE); Fondazione "Un raggio di sole"; Senegal Solidarietà; Association africaine pour un avenir meilleur; ONG-PAEDD/CI-SACS, Gie Mbentare Rewbe; Commune D'Aoure; Region de Matam; Communes de Louga e Kaolack; AMNBF; Iris Afrik; Mairie de Yalgo; Mouvement Shalom Burkina; Mairie de Ouagadougou, Koupela, Ougalab, Coniprat.

DESCRIZIONE

Contesto - Di più recente costituzione, rispetto a quella per il Mediterraneo, è la Cabina di Regia per l'Africa che ha dato luogo ad un'importante azione nel Sahel (nello specifico in Senegal, Burkina Faso e Niger) con LOG-IN networks: Lavoro e Occupabilità per i Giovani - reti Internazionali tra Africa e Toscana: un progetto centrato sull'occupazione giovanile, con soggetto proponente il comitato toscano di Arci, che ha coinvolto un partenariato estremamente ampio di attori toscani ed africani e composto da enti locali, ONG e Associazioni, fino ad includere istituzioni accademiche e della ricerca.

Obiettivo/natura del progetto - Il progetto ha seguito un processo logico di evoluzione delle proprie attività partendo con la diagnostica partecipata dei bisogni e delle potenzialità nei piani di sviluppo e dando poi luogo ad azioni di scambio di buone pratiche sulla pianificazione sostenibile a livello locale tra rappresentanti delle autorità locali toscane e dei tre paesi ed arrivando all'organizzazione del Forum territoriale a Dakar ed alla formazione nelle comunità locali.

Attività/risultati - A questa prima fase già conclusa sta seguendo un'azione ancora più centrata sui beneficiari diretti individuali (500) in termini di creazione di occupazione con un 'Mentoring Sud-sud' e l'attivazione di linee di micro-credito per l'occupazione e l'auto-imprenditorialità giovanile, con uno speciale focus sulle donne. Allo scopo di consolidare l'impatto e la diffusione delle pratiche di progetto vi è infine la messa in rete delle azioni intraprese nel progetto. Si tratta di un progetto fortemente strategico per l'ampio partenariato e per il coinvolgimento di molte comunità in ben 3 paesi del Sahel. Il progetto si focalizza inoltre sulla partecipazione e sul decentramento, cercando di rafforzare le capacità degli Enti locali nell'ottica dello sviluppo sostenibile e di rispondere al bisogno evidente di opportunità dignitose per i giovani, limitando il fenomeno esplosivo della diaspora e contribuendo ad una tenuta del sistema sociale, per un miglioramento dal punto di vista della partecipazione/democrazia locale e del ruolo e del rispetto delle comunità.

Lessons learnt - Il progetto è ancora in corso, ma la forte partecipazione conferma la rilevanza e la strategicità dell'obiettivo principale che è quello di creare e favorire occupazione ed inclusione sociale giovanile. Il partenariato ampio e l'intervento su molte località in 3 distinti paesi presenta i vantaggi di una grande iniziativa che consente anche la Cooperazione Sud-Sud, tuttavia comporta una complessità maggiore rispetto a quella di un progetto geograficamente più circoscritto.

4. AMBITI E APPROCCI EMERGENTI

Nel corso degli ultimi anni la Regione Toscana ha affrontato nuovi ambiti di azione per la Cooperazione Internazionale che rappresentano modi o approcci diversi di lavoro e di policy. Non si tratta di tematiche nuove nel senso stretto del termine, quanto di approcci innovativi alla Cooperazione Decentrata, derivanti sia da stimoli e tendenze globali o nazionali, si veda l'Agenda 2030 e il Business inclusivo, che da istanze più interne ed endogene come il caso del Cosviluppo, sulla spinta dell'attivismo e delle iniziative delle Associazioni di migranti in Toscana.

4.1. L'AGENDA 2030 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE (SDGs)

La localizzazione degli SDGs rappresenta un ambito di Policy potenzialmente importante per la Regione Toscana e in grado di influenzare in maniera significativa l'insieme degli interventi di Cooperazione Internazionale ma, più in generale, rappresenta anche un riferimento essenziale per la stessa Politica di Sviluppo Regionale e anche per molte altre politiche ed interventi settoriali, realizzati con il contributo delle istituzioni locali.

Sostanzialmente sono 2 i livelli di applicazione degli SDGs, in cui la Regione Toscana si è attivata:

- esterno, attraverso la Cooperazione Internazionale;
- interno, mediante Politiche di Sviluppo Regionale o altre politiche sul territorio, cercando anche di sviluppare partnership e collaborazioni con soggetti omologhi e complementari a livello internazionale e nazionale.

L'importanza di sviluppare queste partnership e collaborazioni va letta nell'ottica di scambio di conoscenze in un ambito, quello degli SDGs, tutto ancora da esplorare in termini di strumenti e di implicazioni sulle politiche regionali e sulla programmazione. A questo riguardo si ritiene opportuno menzionare alcune Collaborazioni e Progetti Internazionali.

A) Toolkit su Localizing Agenda 2030

La Regione Toscana con l'UNDP, UN-Habitat e Global Taskforce of Local and Regional Governments ha contribuito alla realizzazione di un Toolkit pratico per facilitare l'implementazione dell'Agenda 2030 a livello locale.

L'obiettivo principale era quello di supportare le attività di Advocacy e la definizione di Politiche di Sviluppo Territoriali coerenti con gli SDGs. Il Toolkit⁷ si è concentrato sulle esperienze e sulle buone pratiche in merito alle politiche di sviluppo locale e dei partner che supportano questa proposta.

I macro temi trattati sono stati:

- la partecipazione dei cittadini all'identificazione delle politiche pubbliche;
- le politiche giovanili;
- l'organizzazione e la gestione dei servizi pubblici locali.

Le buone pratiche sono state raccolte in una brochure che è stata ampiamente diffusa on line. La brochure è stata proposta al dibattito e al confronto con i partner che hanno partecipato alla definizione del Toolkit promosso da UNDP, soggetto di riferimento per condividere e definire, ad un livello più ampio, gli strumenti e le metodologie della capitalizzazione delle buone pratiche.

7. <https://www.local2030.org/library/313/Localization-of-the-SDGs-Experiences-and-Lessons-learned-from-Tuscany.pdf>

Il *Toolkit* su *Localizing Agenda 2030*, che descrive le modalità con cui il programma d'azione dell'Agenda sostenibile si declina a livello locale, s'inserisce perfettamente in un percorso di politiche europee e nazionali basate sulla convinzione che non ci possa essere sviluppo e rispetto dei diritti senza il coinvolgimento delle Istituzioni e delle comunità locali.

Queste considerazioni hanno guidato il lavoro della Regione Toscana verso un approccio territoriale allo sviluppo, che ha caratterizzato il sistema della Cooperazione Toscana e che è volto a evidenziare l'importanza delle azioni e del sostegno delle amministrazioni locali per l'implementazione degli obiettivi di sviluppo sui nostri territori, come nei Paesi destinatari di Cooperazione.

Molte buone pratiche e competenze, alcune delle quali sono riportate nel contributo della Regione Toscana al *Toolkit*, saranno anche l'occasione per pensare a come, in futuro, la Regione Toscana possa dare un contributo significativo nel qualificare le relazioni tra Enti locali nell'ambito delle politiche di vicinato e Cooperazione.

La *Brochure* è stata presentata in occasione di un Seminario che si è svolto a Firenze il 6 aprile 2017 dal titolo *Agenda di sviluppo 2030, localizzazione e azione tra sponda Nord e sponda Sud del Mediterraneo*.

B) Reshaping Decentralised Development Co-operation – The key role of cities and Regions for the 2030 Agenda

L'analisi svolta da OECD⁸ nel 2017 sulla Cooperazione decentrata vede in quella realizzata in Toscana uno dei casi studio presi in considerazione nello studio comparato a livello europeo. La Toscana, con il proprio modello di partenariato territoriale è stata descritta in questo modo: *“One of the distinctive features of Tuscany is a participatory, inclusive and bottom-up approach to regional development, based on dialogue, stakeholder's engagement and knowledge sharing. The same approach and ingredients are translated and incorporated into Tuscany's decentralised development cooperation activities. The aim is to apply and adapt the consolidated knowledge, mechanisms and good practices developed in its territory to international cooperation interventions to support partner countries in strengthening their local governance and development systems. The same ideas are now applied to the 2030 Agenda for Sustainable Development, where Tuscany is particularly active in the localisation of the SDGs”*.

Come sottolineato da OECD, è proprio il partenariato territoriale l'elemento che la Regione Toscana può valorizzare nella localizzazione dei SDGs, a livello di politiche: *“The localisation of the SDGs is currently one of the priorities of the Region, which has undertaken a stock tacking exercise on all the activities contributing to the 2030 Agenda. Over the last two years, Tuscany has focused on the process of systematisation of experiences for the localisation of the SDGs. Partnerships and multi-actors are the key words defining the work of Tuscany in this area given that DDC involves strategic alliances and an integrated system of actors not only from the government but also universities, civil society, health, among others. Tuscany, through this experience, introduced a key element for DDC: applying the principles used for internal territorial development for international cooperation activities, strengthening its linkages with the SDGs”*.

C) Platforma

Platforma rappresenta una rete di Enti locali europei e di Associazioni di enti locali operanti nell'ambito della Cooperazione decentrata. Nel corso della attività con *Platforma* sono stati realizzati 2 studi aventi ad oggetto:

- buone pratiche di cooperazione decentrata a livello italiano;
- i modelli di partenariato nella cooperazione decentrata.

Anche in questo caso l'attenzione si è concentrata sulle buone pratiche, sul modello di Cooperazione e su come declinarlo al meglio nell'ambito dello Sviluppo Sostenibile e degli SDGs, rispetto ai quali *Platforma* e gli Enti associati (tra cui la Regione Toscana) hanno progressivamente programmato e/o organizzato attività che vanno dalla formazione sugli strumenti, agli eventi di

diffusione ed ai seminari di scambio tra autorità locali. L'insieme delle attività svolte con *Platforma* rientra nell'ambito di progetti cofinanziati dalla Commissione Europea.

Sul versante delle Politiche interne sono stati svolti degli studi propedeutici che hanno in prima istanza verificato e quantificato l'allineamento agli SDGs delle politiche regionali⁹. A questo si aggiunge anche l'avvio e la preparazione di azioni di formazione e di diffusione sulle implicazioni degli SDGs sulle politiche e sulla programmazione a livello regionale e locale¹⁰.

4.2. IL BUSINESS INCLUSIVO

Il *Business* inclusivo in Toscana rientra in un ambito di Cooperazione ancora in fase di esplorazione e deve svilupparsi identificando modelli e pratiche di intervento. A livello generale è fondamentale che il settore privato giochi un ruolo qualitativamente diverso e più propositivo nello sviluppo sostenibile. Questo aspetto è sottolineato dall'Agenda 2030 ma anche dagli indirizzi strategici internazionali in tema di Cooperazione allo Sviluppo che hanno enfatizzato il ruolo del settore privato *profit* al quale si richiede una maggiore sussidiarietà per la lotta alla povertà, per una crescita economica inclusiva e più in generale per il raggiungimento degli SDGs. La stessa legge di riforma della Cooperazione (L.125/2014), a livello nazionale ha recepito in modo pieno gli indirizzi internazionali, con il ruolo attivo del settore privato, componente *profit*, nella cooperazione internazionale.

Si definisce *“Business inclusivo”* la co-creazione, condivisa con persone che vivono in contesti di povertà, di prodotti o servizi in grado di apportare un miglioramento tangibile in chiave di sviluppo sostenibile nelle comunità coinvolte. Si tratta di ripensare prodotti/servizi per renderli corrispondenti ai bisogni di comunità a basso reddito, con lo sviluppo di soluzioni innovative e l'avvio di nuovi modelli di *business*, coerenti con il principi della Cooperazione allo Sviluppo e con un sviluppo sostenibile ed inclusivo, come definito nell'Agenda 2030.

In Toscana il tema del coinvolgimento dei soggetti privati *profit* nei progetti di Cooperazione allo Sviluppo deve tenere conto delle caratteristiche tipiche della struttura produttiva regionale, nella quale prevalgono le micro e le piccole imprese, in alcuni casi organizzate sul territorio a livello di distretti o di *cluster*. Sulle vocazioni produttive tipiche che hanno una concentrazione territoriale si possono attivare percorsi che vanno oltre la singola impresa, anche se siamo di fronte ad un ambito ancora da esplorare e sperimentare. In tale ambito a livello regionale, nell'aprile 2018, la Regione Toscana ha pubblicato un avviso pubblico per la presentazione di proposte progettuali aventi un focus sulla la valorizzazione del ruolo dei migranti nei percorsi di sviluppo e di creazione di opportunità e reddito nei paesi di origine.

Il Bando prevedeva l'attivazione di partenariati inclusivi per lo sviluppo che consentissero l'apporto di soggetti imprenditoriali capaci di contribuire alla crescita secondo un approccio e una pratica di sostenibilità inquadrabile nell'Agenda 2030. Il progetto finanziato, *Beside*, ha l'obiettivo di: *“Coinvolgere attivamente le realtà del privato profit e del privato sociale toscano nella Cooperazione Internazionale secondo il modello del Business inclusivo, in partenariato con soggetti nonprofit, istituzioni locali e associazioni di migranti”*.

8. <https://www.oecd.org/migration/reshaping-decentralised-development-co-operation-9789264302914-en.htm>

9. Nel 2018 l'Università di Siena ha svolto un'analisi preliminare (content analysis) del PRS 2016/20, giungendo alla seguente valutazione, ovvero che rispetto alla totalità degli interventi regionali programmati (729) dal 2015 al 2017, circa il 75%, cioè 552, sono risultati affini agli SDGs. In altre parole, si osserva un buon livello di incorporazione degli SDGs e quindi della visione di sviluppo sostenibile a questi sottende nel principale strumento di programmazione, il PRS, della Regione Toscana, anche se questa incorporazione è abbastanza disomogenea rispetto ai vari SDGs. Si osserva infatti: *“gli SDGs che risultano maggiormente affini agli obiettivi perseguiti dagli interventi regionali sono quelli relativi ai temi degli insediamenti urbani e umani (Goal 11), dell'educazione e dell'apprendimento (Goal 4), della crescita economica e dell'occupazione (Goal 8), e delle infrastrutture e dell'innovazione (Goal 9). Viceversa, i goal meno ricorrenti nelle politiche regionali sono quelli inerenti all'uguaglianza di genere (Goal 5) e alla gestione dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie (Goal 6)”*.

10. Delibera di Giunta Regionale n. 1039 del 2/10/2017 che prevede nell'allegato A - Punto 1.2.2 *“3. Interventi per la diffusione e il rafforzamento della sensibilità al tema dei diritti e dello sviluppo locale”*.

L'ottica è quindi ampia e comprende anche il privato sociale e le associazioni di migranti. Il progetto ha preso avvio con l'organizzazione di 3 eventi di diffusione in Toscana, coinvolgendo organizzazioni rappresentative delle imprese, quali i 3 poli tecnologici (Navacchio, Pontedera e Lucca) e le Associazioni di categoria; è stata anche svolta un'indagine che, al momento, ha avuto circa 50 risposte da parte delle imprese (*target* 100 risposte), mentre sono previsti 5 micro-progetti di cooperazione proposti dalle imprese che saranno selezionate. Quello del *Business* inclusivo è un ambito di cooperazione non sperimentato, sul quale è quindi necessario svolgere un'azione di sensibilizzazione e diffusione propedeutica all'avvio di progettazioni vere e proprie dei soggetti profit. Siamo infatti di fronte ad un 'filone' nuovo per il decollo del quale è importante aumentare anche la spinta a livello istituzionale, così che, insieme ai primi risultati concreti dei progetti, si potrà generare quell'effetto dimostrativo necessario per attirare l'interesse delle imprese alla cooperazione.

4.3. I PROGETTI DI COSVILUPPO E IMMIGRAZIONE

Il tema del Cosviluppo comporta un approccio innovativo al governo dei fenomeni migratori laddove le migrazioni possono essere considerate un motore di crescita per la società di accoglienza ma anche uno stimolo allo sviluppo della società di origine. Condizione imprescindibile per promuovere e consolidare il Cosviluppo è l'attivismo, il protagonismo e la capacità organizzativa e relazionale dei cittadini immigrati, capacità che si evidenzia nella costituzione di Associazioni e anche di Imprese. Questa condizione, che è presente in Toscana, testimonia innanzitutto la volontà di partecipazione attiva alla vita sociale ed economica del contesto di accoglienza, dalla quale può discendere anche un potenziale significativo nell'ambito della Cooperazione allo Sviluppo a livello di progetti e di iniziative.

IMMIGRAZIONE E ASSOCIAZIONISMO IN TOSCANA

Secondo il Profilo Sociale Regionale, al 2016 gli stranieri residenti in Toscana sono 400.370. La Provincia con il maggior numero di stranieri è oramai da diversi anni Prato (quasi 17 residenti su 100) in prevalenza di origine cinese, seguita da Firenze (12,8%), Siena e Arezzo (entrambe attorno al 11%). Tra le nazionalità maggiormente presenti sul territorio toscano troviamo al primo posto quella rumena (21%) e l'albanese (16%), seguite dalla cinese (12%) e dalla marocchina (7%). La Toscana è la sesta Regione Italiana per PIL prodotto da residenti stranieri, con 9,4 miliardi di Euro (pari al 7,4% del prodotto interno legato all'immigrazione), e per numero di Occupati stranieri, 190.900 individui (pari all'8,3% del numero totale). Per quanto riguarda l'imprenditoria straniera, le imprese straniere presenti sul territorio toscano sono circa 53.600, che rappresentano il 13% del totale imprese, con una punta su Prato (dove sono addirittura più del 25%). I settori maggiormente presenti sono il commercio all'ingrosso e al dettaglio, seguito dalle costruzioni e dalla ricettività/ristorazione. Il lavoro autonomo rappresenta uno strumento di sviluppo essenziale nei paesi di origine dei migranti, in particolare attraverso l'invio delle rimesse (478 milioni di Euro solo nel 2016) ma anche con le azioni imprenditoriali legate alle migrazioni di ritorno. La Regione Toscana si distingue a livello nazionale per la ricchezza associativa, che coinvolge attivamente i nuovi cittadini i quali promuovono un associazionismo vario sia nei contenuti che nelle forme giuridiche. Questo porta ad avere un quadro complesso e con pochi dati aggregati che raccolgono la totalità di queste realtà. Nel 2014 è stato presentato un laboratorio da parte del Cevot a cui hanno aderito circa 50 associazioni di cui 44 esponenti di associazioni composte da cittadini di origine straniera dal quale sono sorte le seguenti affermazioni "È emersa l'esigenza di dare continuità al Laboratorio, "istituzionalizzando" tale esperienza sotto forma di Tavoli tematici o di Spazi orientati al Cosviluppo, promossi da Cevot e dalla Regione Toscana, dove le associazioni "di" e "per" e auspichiamo "fra", si confrontano per co-progettare e consolidare un network associativo, contribuendo in questa direzione al materializzarsi dei principi enunciati nella legge regionale del 2009 sull'integrazione partecipe dei cittadini stranieri." Il tema del Cosviluppo è un fattore fondamentale dell'associazionismo straniero in Toscana in quanto la maggioranza delle realtà associative hanno una forte relazione con le varie comunità all'interno del paese di accoglienza, come anche con i paesi e le comunità di origine. Iniziano inoltre ad esistere associazioni composte da giovani di seconda generazione che portano un contributo molto interessante, soprattutto nell'ambito della Cooperazione Internazionale.

Dal 2015 al 2019 la Regione Toscana ha finanziato in totale 6 Progetti di Cosviluppo, presentati da Associazioni con comprovata esperienza in azioni di Cooperazione con i migranti presenti sul territorio toscano.

Il programma di Cosviluppo promosso dalla Regione Toscana si è sviluppato mediante 3 linee di attività:

- favorire il conseguimento di competenze specifiche per la gestione dei progetti e l'agevolazione della relazione con soggetti privati interessati ad azioni di Cosviluppo;
- raccogliere informazioni sulle competenze dei migranti presenti in Toscana, anche tramite la costruzione di una banca dati;
- creare una metodologia per la definizione e lo sviluppo di progetti ad iniziativa delle comunità straniere residenti sul territorio toscano, con particolare attenzione agli strumenti della microfinanza.

Le attività sostenute dalla Regione Toscana si sono concentrate anche sulla formazione e sui processi di tutoraggio e accompagnamento dei migranti partecipanti durante l'intero programma.

I Progetti di Cosviluppo finanziati, ad oggi, sono:

- Mappatura Associazioni migranti in Toscana - anno 2016
- Attività formative a favore delle Associazioni sulla progettazione - anno 2016
- Fondo per microprogettazioni - anno 2016
- Attività formative (SIM 1) - anno 2017
- Fondo per microprogettazioni (SIM 2) - anno 2017
- Progetto Skill Factory - anno 2017

per un impegno finanziario complessivo per la Regione Toscana che ammonta a circa 400.000,00 Euro.

I suddetti Progetti hanno dato luogo ad un processo articolato nelle seguenti fasi:

I Fase: Mappatura delle Organizzazioni della Diaspora in Toscana

La mappatura è avvenuta su territorio regionale coinvolgendo:

- ARCI e i Comitati Locali e i *partner* del progetto;
- CESVOT e le proprie Delegazioni Territoriali;
- ANCI e i Comuni;

in modo da riuscire a recuperare quante più informazioni e dati aggiornati di tutte le Associazioni di migranti presenti sul territorio toscano.

Per la raccolta dati è stata disposta una scheda che ha raccolto le informazioni inerenti la natura giuridica e il riconoscimento dell'associazione stessa.

Da questa ricerca è risultato che nel 2018 le Associazioni di migranti attivi nella Regione Toscana sono 95, in rappresentanza di 22 nazionalità.

II Fase: Formazione e mentoring

Il quadro delle associazioni della diaspora presenti sul territorio toscano si caratterizza per la natura prettamente volontaristica delle attività dei membri e dei partecipanti coinvolti a vario titolo nelle iniziative realizzate. Questo ha indotto i soggetti realizzatori dei progetti a scegliere modalità di coinvolgimento che fossero in linea con le esigenze dei partecipanti, come, per esempio, la realizzazione di attività formative di tipo residenziale che, tra le altre cose, ha portato risultati estremamente soddisfacenti in termini di condivisione e rafforzamento dei legami e degli scambi tra le associazioni coinvolte. In totale le ore di formazione sono state 188 organizzate in:

- 3 Corsi
- 4 *Workshop*
- 1 Visita sul campo sui seguenti temi:
 - i principi del Cosviluppo
 - il ciclo del progetto

- la rete e la Cooperazione territoriale
- il budget e la gestione amministrativa dei progetti
- le imprese sociali
- il business plan
- le opportunità finanziarie
- il finanziamento etico e il microcredito
- lo sviluppo di piccole imprese
- l'agricoltura sociale
- le opportunità nell'innovazione

Al termine di ogni sessione di formazione è stato attivato un servizio di *mentoring one-by-one* per un totale di 200 ore. I partecipanti alla formazione, appartenenti a diverse nazionalità, sono stati 90. Per ogni progetto finanziato è stato attivato un servizio di tutoraggio e monitoraggio in modo da far fronte ad eventuali difficoltà di gestione del progetto anche, per i motivi sopra esposti, mediante strumenti interattivi come il telefono.

III Fase: Bandi di *microgranting*

È stato istituito un Fondo e predisposto un Bando, rivolto alle Associazioni dei migranti residenti in Toscana. Le azioni delle proposte progettuali sono state realizzate sia in Toscana, sia nei Paesi di origine. Nel selezionare le proposte da finanziare, tra i vari elementi di cui si è tenuto conto, è stata accordata una preferenza all'estensione e qualità del partenariato e al livello di innovazione e sperimentazione delle proposte in un'ottica di Cosviluppo.

I principali ambiti degli interventi finanziati sono stati i seguenti:

- accrescimento di competenze per costruire imprese sociali;
- crescita e supporto all'uso di strumenti di microfinanza e assistenza tecnica alle imprese nella gestione dei finanziamenti e delle attività;
- trasferimento di expertise e know-how dei migranti, stabilmente residenti in Toscana, ai loro connazionali di recente immigrazione.

Attraverso il percorso seguito ed il fondo di micro-granting è stato possibile finanziare 14 Progetti di Cosviluppo alle Associazioni di migranti con stanziamenti dai 15.000 ai 20.000 Euro ciascuno.

Nel 2017 sono stati finanziati 5 progetti (tabella 4.1.), altri 5 nel 2018 (tabella 4.2.), ed infine 4 progetti nel 2019 (tabella 4.3).

Tabella. 4.1. Riepilogo dei progetti di Cosviluppo finanziati alle associazioni di migranti nel 2017

Titolo: <i>JOKKO: Migranti, reti territoriali, Cosviluppo. Un ponte con il Senegal</i>
Associazione proponente: Associazione Senegal Solidarietà - Pontedera (PI)
Zone d'intervento: Senegal (Comuni di <i>Thies Est, Ngaye Meckhè, Medina Gounass, Dakar</i>), Regione Toscana
Partner: Cossan, Associazione Teranga, Comuni di <i>Medina Gounass, Thies Est</i> , Associazioni: <i>pour le developpment de Medina Gounas; Une Action pour le Senegal</i> , Comuni di Pontedera, Santa Croce, Montopoli, San Miniato, Castelfranco di Sotto, Associazione Arturo, Informatici senza Frontiere, Misericordia di Pontedera, Tavola della Pace e della Cooperazione.
Concetti chiave: Cosviluppo, rafforzamento reti territoriali
Descrizione: Il progetto <i>JOKKO</i> nasce con l'obiettivo di rafforzare il ruolo delle Associazioni di migranti nell'ambito del Cosviluppo e di sostenere la rete di relazioni fra le Associazioni di migranti di Pontedera e del Valdarno Inferiore, le Associazioni del territorio di <i>Thies</i> , le istituzioni locali e il mondo della cultura e dell'educazione dei due paesi. Uno dei risultati più importanti raggiunti con il progetto <i>JOKKO</i> è rappresentato dall'informatizzazione degli Uffici Demografici del Comune di <i>Thies Est</i> . Tale intervento ha permesso di sviluppare le funzioni dell'anagrafe e dello stato civile del Comune attraverso l'impiego di un software finalizzato non solo al rilascio di documenti, atti anagrafici certificati etc., ma anche alla loro archiviazione informatica. Tutto ciò è stato reso possibile grazie alla collaborazione del "Coordinamento Comuni per la Pace di Torino" e ai programmatori di "Informatici senza frontiere".

Segue

Nell'ambito del progetto si sono svolte anche conferenze tematiche con personalità degli enti locali, delle associazioni della società civile e dell'Università provenienti dal Senegal per valutare tramite la somministrazione di questionari l'effettiva disponibilità alla costruzione di una rete territoriale sui temi del Cosviluppo. Sono stati restituiti 166 questionari, in base ai quali l'81% ha sostenuto che la realizzazione di progetti culturali e di scambio con le istituzioni e le associazioni italiane è tra le attività più idonee a rafforzare i legami tra le diverse culture. Dai questionari è inoltre emerso un ampio consenso nei confronti dell'organizzazione di dibattiti e incontri su intercultura e integrazione, mentre il 72% ha sostenuto che la realizzazione di manifestazioni a carattere religioso non dovrebbe rientrare tra le iniziative utili a favorire i rapporti interculturali.

Titolo: <i>L'esperienza dei migranti al servizio delle comunità locali di origine (fase I - 2017 e fase II- 2019)</i>
Associazione proponente: Associazione del <i>Massira El Khadra</i> - Colle Val d'Elsa (SI)
Zone d'intervento: Marocco (<i>Fès</i>), Toscana (Provincia di Siena, Regione Toscana)
Partner: Associazione Carretera Central, <i>Association MASSARATT pour le developpement et la citoyenneté</i> , ARCI SIENA, Comune di San Gimignano, Camera di Commercio Arezzo-Siena.
Concetti chiave: Partecipazione dei giovani, processi socio-culturali, formazione
Descrizione: L'idea progettuale nasce in un contesto culturale favorevole grazie alle attività dell'associazione partner "AMDEC" in Marocco, con la quale è stata organizzata a favore di un gruppo di giovani marocchini un'esperienza formativa in ambito sociale e culturale in Toscana, con prospettive di tipo lavorativo in Marocco. Il modello di lavoro proposto ha valorizzato non solo la dimensione professionale ma anche quella legata all'interazione tra le persone coinvolte. Il progetto ha attivato percorsi di formazione professionale rivolti a ragazze e ragazzi, finalizzati anche a rafforzare il loro grado di autonomia sociale e le loro possibilità di inserimento economico e culturale a partire dal mondo del lavoro.

Titolo: <i>Un filo conduttore. Relazioni tessili e catene di valore tra Toscana e Perù (fase I e fase II- 2019)</i>
Associazione proponente: ANOLF Toscana (Associazione nazionale oltre le frontiere) - Firenze
Zone d'intervento: Toscana (Prato e Firenze) Perù (regione di Puno)
Partner: <i>Consorcio Alpaquero Perù Export Calpex</i> ; POLIPELI S.p.A.; Confcooperative Toscana; Iscos Toscana; Iscos Emilia Romagna.
Concetti chiave: Sviluppo economico, formazione professionale
Descrizione: La prima fase del progetto si è concentrata sul miglioramento della produzione di alpaca in Perù (<i>Puno, Arequipa e Cuzco</i>), con particolare riferimento alla raffinazione della materia semilavorata. Il progetto ha altresì favorito la progressiva valorizzazione del ruolo delle donne nelle attività di lavorazione e ha offerto alle comunità peruviane residenti in Toscana la possibilità di comprendere come si possa creare sviluppo locale nel proprio paese di origine, partendo dalla relazione con l'Italia. Il progetto ha contribuito inoltre a rafforzare le relazioni con le aziende del settore tessile di Prato, che hanno acquistato la produzione della rete di cooperative Calpex, mettendo in luce un'eccellente relazione <i>profit-noprofit</i> che può essere considerata come un modello virtuoso. La seconda fase del progetto, realizzata nell'anno 2018, ha visto due contesti d'azione: la realtà "alpaquero" andina in Perù e gli interventi di promozione/formazione/informazione realizzati in Italia. In Perù è stato promosso, con grande successo, un corso di formazione professionale per insegnare ai beneficiari elementi di conoscenza, catalogazione e cernita della fibra di alpaca. Il corso prevedeva inizialmente la partecipazione di 9 persone, ma, in virtù dell'interesse riscosso, ne ha formate complessivamente 17.

Titolo: <i>Italia-Bangladesh; un ponte per l'ambiente, la sostenibilità e la salute</i>
Associazione/i proponente: Associazione Culturale del <i>Bangladesh</i> - Arezzo
Zone d'intervento: Bangladesh (Unione delle municipalità di <i>Batikamari</i> ; Distretto di <i>Gopalganj</i>)
Partner: Unione delle municipalità di <i>Batikari</i> , Provincia di Arezzo, Comune di Cortona, Associazione Italiana Medici per l'ambiente, Arci Arezzo
Concetti chiave: Sviluppo sostenibile, ambiente, rifiuti, formazione

Descrizione: Il progetto ha realizzato azioni di sensibilizzazione sui temi legati alla tutela dell'ambiente e sulle conseguenze locali e globali derivanti dal cattivo utilizzo dell'ambiente circostante. Con questo obiettivo sono stati realizzati incontri di formazione/informazione sia in Toscana che in Bangladesh. Le impressioni raccolte durante questi momenti mettono in evidenza che non c'è percezione delle connessioni tra inquinamento da mala gestione dei rifiuti e conseguenze sulla salute delle persone. Non c'è consapevolezza delle conseguenze che gesti quotidiani come gettare un pezzo di plastica per terra o gettare olio di scarto negli scarichi dell'acqua possano avere sul contesto ambientale in cui si vive.

Titolo: DIASPORAID Azione per il coinvolgimento della diaspora tunisina in Toscana per il sostegno dell'imprenditoria femminile a Sidi Bouzid**Associazione proponente:** Associazione Pontes Ricerche e Interventi - Firenze**Zone d'intervento:** Tunisia (Governatorato di *Sidi Bouzid* - Comune di *Regueb*) - Regione Toscana (Comune di Poggibonsi)**Partner:** Comune di Poggibonsi, *Municipalité di Regueb*, *Association Voix d'Eve***Concetti chiave:** Cosviluppo, sviluppo locale ed economico, imprenditoria femminile

Descrizione: Il progetto DIASPORAID è rivolto alla diaspora tunisina presente in Toscana, in particolar modo nel Comune di Poggibonsi e in Valdelsa, ed è finalizzato alla creazione di una rete di sostegno all'imprenditoria femminile a *Regueb* nel governatorato di *Sidi Bouzid*. Tra i risultati del progetto si segnala innanzitutto la produzione di un *report* diagnostico delle opportunità di sostegno all'imprenditoria femminile tunisina, basato su un'analisi mirata dei documenti ufficiali italiani sulla comunità tunisina in Italia e dei dati forniti dall'Istituto nazionale di statistica della Tunisia. Il progetto ha realizzato 8 incontri di concertazione sul territorio toscano interessato, dai quali è emerso che i tunisini residenti a Poggibonsi sono ben integrati nel tessuto sociale ed economico del Comune e che, in virtù di questo, non hanno sviluppato una forte dimensione "comunitaria". La scarsa organizzazione dei tunisini in forme associative riduce la visibilità di questo gruppo e limita le possibilità di collaborazione con le istituzioni locali quali il comune. Il progetto ha permesso la realizzazione di attività di formazione e scambio in Tunisia a favore di imprenditrici della zona di *Regeub* e *Sidi Bouzid*. La formazione ha coinvolto 9 giovani imprenditrici, 6 delle quali operano nel settore artigianale: bigiotteria, prodotti di legno, tessitura, e 3 nel settore alimentare, in particolare nella produzione di miele, formaggio e pasticceria. Nel corso dei momenti di formazione/informazione le giovani imprenditrici hanno espresso le difficoltà che incontrano nello svolgimento della loro attività, in termini per esempio di accesso al credito bancario o di commercializzazione dei prodotti in assenza di adeguate infrastrutture nell'area coinvolta (*Regueb*).

Tabella 4.2. Riepilogo dei progetti di Cosviluppo finanziati alle associazioni di migranti nel 2018**Titolo: Mi-Fido microgranting per piccole attività economiche****Capofila:** *Yalla Ma'ana***Zone d'intervento:** Sahara Occidentale/Algeria**Partner:** Fronte Polisario, Comune di *Zug*, Comune di *Aguenit*, Arci Valdera, Associazione *Hurria*, Associazione *Salm wa Hurria*, Associazione *Kalama*, Unione dei Comuni della Valdera, Comune di Ponsacco, Comune di Bientina, Comune di Capannori, Comune di Collesalveti, Ministero della gioventù e dello sport della RASD**Concetti chiave:** *Start up* di impresa, contrasto disoccupazione giovanile

Descrizione: Il progetto Mi-Fido si è rivolto alla popolazione *Sahrawi* che vive nei campi rifugiati nel Sud-Ovest dell'Algeria. Obiettivo generale del progetto è quello di ridurre la povertà e la dipendenza dagli aiuti umanitari e quello specifico è di contrastare la disoccupazione giovanile. Il progetto ha permesso di erogare piccoli prestiti a favore di almeno 4 micro-imprese, formate da gruppi di almeno 3 persone. Sono stati inoltre organizzati corsi di formazione su nozioni base per la gestione di progetti di micro-impresa indirizzati a donne di età compresa tra i 18-45 anni, vedove o divorziate, con a carico almeno due figli, e residenti ad *Auserd*. Di fondamentale importanza per la realizzazione del progetto è stato il contesto istituzionale favorevole e la collaborazione attiva con il Ministero e con le autorità locali. Mentre tra i fattori esterni che hanno influenzato negativamente il progetto vi è sicuramente quello climatico/ambientale, in particolare la distanza tra i vari villaggi, le tempeste di sabbia e più in generale le condizioni di vita dei campi dei rifugiati.

Titolo: GIODIS-Giochi didattici per l'infanzia in Senegal**Capofila:** Samarcanda**Zone d'intervento:** Senegal (*Rufisque*, Regione di *Dakar*) - Toscana (Piombino)**Partner:** *Association senegalaise pour le developpement de l'education par le jeux*, Associazione *Homo Diogene*, Comune di Campiglia Marittima, Comune di Piombino, *Association culturelle pour l'environnement, la santé et l'entre-aide* (ACESE) Senegal**Concetti chiave:** Educazione, sviluppo di impresa, innovazione

Descrizione: Il progetto ha previsto l'ideazione, la produzione e la diffusione a costi contenuti di prodotti didattici innovativi ideati per bambini in età prescolare del Senegal e dell'Africa occidentale con l'obiettivo di alzare il livello medio dell'educazione prescolare dei territori coinvolti così da contribuire a migliorare le condizioni di vita della popolazione locale.

Titolo: Artisan Online2**Capofila:** ICSE & Co**Zone d'intervento:** Albania (*Scutari* e zone limitrofe) - Toscana (Firenze e Pistoia)**Partner:** *Associazione Dora e Pajtimit*, *lparticipate***Settore d'intervento:** Artigianato, donne, innovazione

Descrizione: Il progetto *Artisan Online2* è la continuazione di un precedente progetto realizzato dal soggetto proponente in qualità di *partner* nella stessa municipalità di *Scutari* (Albania). Il progetto valorizza l'utilizzo dei moderni canali di promozione dell'artigianato e delle produzioni tradizionali locali attraverso strumenti digitali. La principale attività del progetto è stata un percorso di formazione e di tutoraggio realizzato a *Scutari* al quale hanno partecipato più di 20 persone tra artigiani, creativi e giovani. Tra questi ultimi molti erano studenti universitari, alcuni rappresentanti dell'impresa familiare artigiana, altri erano invece giovani interessati a recuperare attività artigianali che i genitori avevano abbandonato. Dopo l'attività formativa alcuni artigiani hanno aperto le loro pagine Facebook e/o Instagram per promuovere i loro prodotti. Le attività sono state realizzate sia in Albania che in Italia; in Italia, in particolare, sono state realizzate attività di promozione dei prodotti degli artigiani beneficiari del progetto in vari eventi e fiere anche a livello nazionale, oltre che attraverso canali *web*.

Titolo: Anda Liquey - Lavoriamo insieme**Capofila:** Associazione delle donne senegalesi**Zone d'intervento:** Senegal**Partner:** *Collectif des femmes pour la lutte contre l'emigration clandestine au Senegal*, Comune di Pontedera, Ass. Arturo, FoRIUM**Concetti chiave:** *import export* / donne / formazione

Descrizione: Il progetto *Anda Liquey* si inserisce in un percorso di solidarietà e cooperazione che la città di Pontedera e le associazioni senegalesi del territorio hanno intrapreso nel corso degli ultimi anni con azioni di gemellaggio e costituzione di partenariati per la realizzazione di progetti. A partire da queste importanti relazioni pregresse, il progetto promuove il ruolo fondamentale delle donne, nell'ambito del Cosviluppo, rafforzando la rete di relazioni e favorendo lo sviluppo economico del territorio del comune di *Thiaroye-sur-Mer in Senegal*.

Titolo: Bisanda**Capofila:** Associazione di promozione sociale *Difezi***Zone d'intervento:** Togo (*Kotocoli Zongo*, Prefettura del Golfo nella capitale *Lomé*)**Partner:** Arancia Blu coop sociale, villaggio di *Kotoli Zongo*, associazione genitori degli alunni di *Kotoli*, *Puerto Seguro Onlus***Settore d'intervento:** educazione, creazione di impresa

Descrizione: Il progetto *Bisanda* si propone come la continuazione del progetto *Darian "Insieme per la scuola Komah 1"* realizzato nel 2011 e che ha portato alla ristrutturazione di un edificio scolastico nel villaggio di *Komah* nella regione centrale del Togo, finanziato tramite attività di raccolta fondi, con il coinvolgimento di alcune associazioni e autorità locali del territorio senese. Vista l'esperienza pregressa più che positiva, l'associazione *Difezi* ha deciso di presentare il progetto *Bisanda* che ha realizzato un nuovo edificio scolastico (2 classi), ricostruito un altro edificio di 3 classi e un ufficio nella scuola primaria *EPP Kotocoli-Zongo* nella periferia di *Lomé*. L'esecuzione dei lavori è stata affidata ad un gruppo di giovani, costituito con la collaborazione del capo del villaggio, del comitato dei genitori e del coordinatore del progetto (membro locale di *Difezi*). Il villaggio ha inoltre organizzato un gruppo di volontari che ha accompagnato e aiutato la realizzazione del progetto.

Tabella 4.3. Riepilogo dei progetti di Cosviluppo finanziati alle associazioni di migranti nel 2019

<p>Titolo: <i>Un tessuto sociale. Una fitta trama di collaborazione tra Toscana e Perù</i></p> <p>Capofila: Anolf Toscana (Associazione nazionale oltre le frontiere)</p> <p>Zone d'intervento: Perù – Regione di <i>Puno</i> Toscana, territorio regionale con particolare attenzione a Firenze e Prato</p> <p>Partner: Calpex, Confcooperative Toscana, Iscos Toscana, Iscos Emilia Romagna</p> <p>Concetti chiave: educazione, sviluppo di impresa, cooperativismo, micro-finanza, <i>export</i></p> <p>Descrizione: Il progetto prosegue la precedente azione di Cosviluppo ("Il filo conduttore") della comunità di migranti peruviana. Le attività progettuali attività svolte in Toscana mirano ad instaurare un vero e proprio modello di Cosviluppo con il coinvolgimento della comunità peruviana toscana che incrementa e migliora le proprie competenze per avviare e gestire progetti, promuovere la micro finanza ed apportare risorse (anche nella forma di investimento privato) per lo sviluppo di impresa in Perù. Per quanto riguarda il lavoro <i>in loco</i>, questo si svolge soprattutto attraverso un'azione di preparazione e formazione per attivare strutture di micro finanza e meccanismi di ricerca ed attrazione di risorse finanziarie, potenziando Calpex ed alcune cooperative di produttori già presenti.</p>
<p>Titolo: <i>CCC: con la Cultura ci Co-sviluppiamo: non solo Commercio, anche Cultura</i></p> <p>Capofila: G2 Senegal Valdera-Associazione dei senegalesi delle seconde generazioni</p> <p>Zone d'intervento: Toscana (Pontedera e Firenze), Senegal (<i>Dakar, Thies</i>)</p> <p>Partner: <i>Mahasara Italia, Association Sénégalaise d'Art Plastique (ASAP)</i>, Comune di Pontedera</p> <p>Concetti chiave: cultura, commercio, giovani, piattaforma</p> <p>Descrizione: Il progetto è coordinato da un'associazione, G2 Senegal Valdera, che rappresenta le seconde generazioni di migranti senegalesi. Esso valorizza la piattaforma Polihub (piattaforma telematica ma dotata di magazzino) per gestire un commercio di prodotti tipicizzati e di qualità dal Senegal, sostenuti anche da un <i>brand</i> creato dallo stesso progetto. Lo scambio si estende anche alla cultura (che si trova in una fase di particolare fermento in Senegal) con iniziative ed eventi organizzati in Valdera nell'ambito musicale, cinematografico e della moda. Come per molti altri progetti di Cosviluppo in Africa sub-sahariana, il <i>target</i> di beneficiari diretti è costituito da giovani: artisti ed artigiani in Senegal e dagli associati di G2 (in larga parte giovani) in Toscana.</p>
<p>Titolo: <i>L'esperienza dei migranti al servizio delle comunità locali di origine. Seconda fase.</i></p> <p>Capofila: Associazione del <i>Massira El Khadra</i> marocchina</p> <p>Zone d'intervento: Provincia di Siena (Toscana), <i>Fes</i> (Marocco)</p> <p>Partner: Associazione Carretera Central, <i>Association Massaratt pour le Développement et la Citoyenneté</i> (AMDEC), Arci Comitato Provinciale Senese, Comune di San Gimignano, Camera di Commercio Arezzo-Siena</p> <p>Concetti chiave: educazione, sviluppo di impresa, cooperativismo, micro-finanza, <i>export</i></p> <p>Descrizione: Il progetto prosegue la precedente azione di Cosviluppo della comunità di migranti marocchina. Esso si concentra su più attività e risultati, anche se l'attività principale è la promozione dell'impresa sociale di comunità in grado di commercializzare e/o produrre i prodotti artigianali ed agro-alimentari locali e di fornire una risposta economica alla povertà (circa il 40%) ed all'esclusione sociale soprattutto dei giovani. I giovani rappresentano infatti una parte molto consistente della popolazione locale di <i>Fes</i> e, in assenza di sbocchi occupazionali, diventano i più probabili candidati alla migrazione. Oltre allo sviluppo e promozione di questo modello di impresa, il progetto realizza una serie di attività complementari e propedeutiche a questa: incontri e sviluppo delle relazioni, formazione sull'impresa sociale e sulle attività artigianali e culturali e vari laboratori.</p>

Titolo: Sostendiamo l'autonomia locale**Capofila:** Associazione Senegalese Lucca e Provincia ODV**Zone d'intervento:** Comune di *Tivaouane Diacksao*, Distretto di *Pikine, Dakar, Senegal*.**Partner:** *Association Africaine pour un Avenir Meilleur* (3AM), Comune di Lucca, *Mangwana*, Odissea Cooperativa Sociale, *Komera onlus*, Sistema Ambiente S.p.A., Associazione Fratelli dell'Uomo, Commune di *Tivaouane, Diacksao, Ascit* S.p.A.**Concetti chiave:** sviluppo di impresa, impresa sociale, rifiuti, economia, giovani**Descrizione:** L'intervento è inserito come micro-azione nel progetto "LOG-IN networks: Lavoro e Occupabilità per i Giovani - reti Internazionali tra Africa e Toscana" Le sue attività sono organizzate in tre gruppi: scambio di esperienze tra cittadini senegalesi e promozione di collaborazioni e partnership, sensibilizzazione e azioni mirate per la pulizia di spazi pubblici, formazione e creazione di impresa nella gestione dei rifiuti e nell'ambito sociale. Come nel caso del progetto Log-in, anche la presente azione è rivolta in modo prevalente e diretto ai giovani, sia a quelli in cerca di lavoro (creazione impresa sociale) sia agli alunni e agli studenti delle scuole con la formazione e la sensibilizzazione.

5. RIFLESSIONI FINALI E SPUNTI PER IL FUTURO

Le politiche e gli interventi di Cooperazione Internazionale realizzati nell'attuale legislatura hanno prodotto risultati molto interessanti. Da un lato, rappresentano il consolidamento di un modello di Cooperazione Internazionale basato sul partenariato territoriale e sviluppato nei due decenni precedenti, dall'altro, introducono elementi strategici di innovazione, alcuni dei quali emergono con caratteristiche molto originali (es. Cosviluppo e *Business* inclusivo) rispetto ad altri modelli di Cooperazione Decentrata declinati a livello europeo.

Tenuto conto dei vincoli di Bilancio, le risorse impegnate ed erogate dalla Regione Toscana per la Cooperazione Internazionale nel periodo 2015-2019 non hanno potuto raggiungere i livelli del passato ma hanno comunque consentito la realizzazione di iniziative su specifiche realtà, particolarmente quelle del Mediterraneo quali la Tunisia e la Palestina, o in Africa sub-sahariana nel *Sahel*. L'attenzione di queste iniziative si concentra sui processi di partecipazione, democratizzazione e decentramento, da un lato, e sviluppo sostenibile ed inclusivo, dall'altro, così come risultano espressi nella Strategia 2030.

In coerenza con le priorità territoriali e tematiche sopra definite si sottolinea il cofinanziamento di 35 Progetti Semplici, descritti al precedente capitolo 2 (ai quali si aggiungono anche le iniziative finanziate alle Associazioni di migranti per il Cosviluppo), fondamentali per sostenere le iniziative di Cooperazione dal basso, che provengono da un ampio numero di soggetti del territorio e che in molti casi rischierebbero di non trovare supporto finanziario pubblico, data la piccola dimensione delle iniziative proposte e degli stessi soggetti che le propongono.

La Regione Toscana, nei limiti delle risorse disponibili, prosegue nella valorizzazione delle reti e del partenariato su temi quali la partecipazione, la democratizzazione e la pace. È il caso di *Mednet* arrivato nell'attuale legislatura alla sua terza edizione con una progressiva maturazione e sviluppo dei contenuti a livello di scambio e formazione dei giovani nel Mediterraneo. Libano e Palestina.

Più in generale si osserva come il principio di continuità si applichi a tutte le azioni strategiche a forte priorità territoriale o tematica della Regione Toscana. Esse si collocano nell'ambito di processi evolutivi di lunga durata, esulando dagli stretti confini del singolo progetto o intervento.

A livello di innovazione sono quindi soprattutto gli ambiti emergenti (Cosviluppo, Agenda 2030 e *Business* inclusivo) che guidano e caratterizzano l'evoluzione e la trasformazione del modello di Cooperazione Internazionale della Toscana in questa legislatura. In generale si osserva come l'innovazione del modello di Cooperazione punti, sotto diversi profili, ad una sua integrazione e ad un'apertura verso l'esterno, al fine di evitare che la Cooperazione rimanga un mondo a sé stante ma coinvolga invece anche attori nuovi e portatori di approcci diversi. L'introduzione stessa degli *SDGs* nelle politiche e nella programmazione costituisce un collegamento naturale tra una '*Policy* esterna', come la Cooperazione, ed una '*interna*', come lo Sviluppo Regionale, a livello di condivisione di obiettivi, temi (inclusione sociale ed economia solidale), strumenti (indicatori) e modelli di intervento.

Tra i nuovi ambiti quello che appare più 'maturo' è quello del Cosviluppo con 14 micro-progetti finanziati alle Associazioni dei migranti nel periodo 2017-2019, ma che, come nel caso di *Economie Migranti* in Senegal si è allargato anche ad iniziative di maggiore dimensione e di portata strategica, avviando dei meccanismi che si spingono oltre il singolo intervento.

In realtà il Cosviluppo è già stato studiato come modello teorico ed i suoi vantaggi sono espressi nel concetto di "tripla vincita": vantaggi per il paese di origine, per quello di destinazione e per gli stessi migranti e relative famiglie. Malgrado le enormi potenzialità messe in rilievo anche dal corrispondente modello teorico, viene osservato che il Cosviluppo, nella sua attuazione a livello europeo, non abbia ancora realizzato pienamente i risultati ed i vantaggi sperati¹¹.

Malgrado le difficoltà, la Regione Toscana rilancia dal "basso" il tema del Cosviluppo, tentando di rimodulare, più nella pratica che nella teoria, un approccio che, dopo aver riscosso un iniziale interesse, è stato messo da parte troppo in fretta, almeno secondo alcuni *player* e osservatori della Cooperazione Internazionale. Guardando senza pregiudizi al lavoro sul campo, il caso toscano di applicazione del modello di Cosviluppo porta segnali estremamente incoraggianti in termini sia di "*hard facts*", ovvero attività e risultati concretamente realizzati, sia di "*soft facts*", cioè di partecipazione attiva, *Empowerment*, *Ownership*, appartenenza e identificazione, entusiasmo, motivazione e convinzione in un mondo, quale quello della Cooperazione Internazionale, messo in discussione e finito sotto pesanti attacchi e critiche per gli eventi che purtroppo si leggono spesso in prima pagina.

Per concludere, si può affermare che il Cosviluppo sia emblematico del processo, verso un allargamento ed una maggiore trasversalità ed integrazione, che la Regione Toscana ha incoraggiato nei propri interventi di Cooperazione nell'attuale legislatura. Questa spinta appare necessaria per arrivare ad un nuovo modello di Cooperazione, non più identificabile in una forma cristallizzata e relativamente stabile nel tempo, ma che, diversamente dal passato, seguirà probabilmente un'evoluzione continua, un'evoluzione importante che può far riavvicinare l'interesse dell'opinione pubblica e riportare il cittadino comune a riflettere (e agire) sui temi della solidarietà e della Cooperazione Internazionale.

11. Piperno F. (2014), in Piperno, Flavia, *Migrazione e Sviluppo nelle politiche dell'Unione Europea e dell'Italia: orientamenti per un approccio cosmopolitico*, in CeSPI Policy Paper (Roma), 2014, definisce i 4 principi (in realtà non indipendenti l'uno dall'altro) che governano il modello del Cosviluppo; tripla vincita, transnazionalismo ('i migranti inseriti attivamente in relazioni multiple, ancorate contemporaneamente a più di un territorio', cioè quello di origine e di destinazione), l'Agency dei migranti (valorizzare il protagonismo dei singoli individui e delle associazioni della diaspora) e la coerenza tra politiche e livelli di governo (superare la 'concezione securitaria della migrazione, svelando e promuovendo i legami profondi tra politiche migratorie e politiche di sviluppo', es. i legami tra inclusione sociale ed integrazione nel contesto di destinazione con lo sviluppo del paese di provenienza). In relazione al mancato rispetto o all'alterazione di questi principi vengono invece rilevati dei limiti significativi nell'attuazione del Cosviluppo (es. mancanza di un vero impatto bilaterale e win-win nei due contesti territoriali, origine e destinazione, debolezza organizzativa delle associazioni dei migranti che limita il loro protagonismo a livello di implementazione delle azioni), tuttavia si ritiene altresì che il Cosviluppo rimanga una policy di fondamentale importanza e che il suo 'approccio debba entrare a far parte, in modo strutturale e non transitorio, delle politiche di gestione delle migrazioni e per lo sviluppo'.

GLOSSARIO

- ACESE:** *Association culturelle pour l'environnement, la santé et l'entre-aide*
- AICS:** Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo
- 3AM:** *Association Africaine pour un Avenir Meilleur*
- AMDEC:** *Association Massaratt pour le Développement et la Citoyenneté*
- ANCI:** Associazione Nazionale Comuni Italiani
- ANOLF Toscana:** Associazione nazionale oltre le frontiere
- ARCI:** Associazione Ricreativa e Culturale Italiana
- ASAP:** *Association Sénégalaise d'Art Plastique*
- ASFC:** Associazione dei Senegalesi di Firenze e Circondario
- ASM:** Associazione Solidarietà Missionaria *onlus*
- ATIP:** *Association Tunisienne pour l'Insertion Professionnelle*
- CDRO:** *Asociación de Cooperación para el Desarrollo Rural de Occidente*
- CESVIUM:** Centro Sviluppo Umano *onlus*
- CESVOT:** Centro di Servizio per il Volontariato
- CFV:** *Centro Felix Varela*
- CNPFPN:** *Coordination National Plate Forme Paysanne Niger*
- CNR:** Consiglio Nazionale delle Ricerche
- COCODES:** Coordinamenti Comunitari per lo Sviluppo Locale (America Latina e Asia)
- COSPE:** Cooperazione per lo Sviluppo dei Paesi Emergenti
- FANJ:** *Fundació Antonio Nùnez Jimenez de la naturaleza y elhombre*
- IBIMET:** Istituto di Biometeorologia del Consiglio Nazionale delle Ricerche
- IGG:** Istituto di Geoscienze e Georisorse
- LMTA:** *Lebanon Mountain Trail Association*
- OECD:** Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (**OCSE**), in inglese *Organization for Economic Cooperation and Development*
- ONM:** *Office National des Mines*
- OSC:** Organizzazioni della Società Civile
- OXFAM:** *Oxford Committee for Famine Relief*
- PDD:** Processi di Democratizzazione e Decentramento
- PIAI:** Piano Integrato delle Attività Internazionali
- SA:** Sovranità Alimentare
- SDGs:** Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (*Sustainable Development Goals*)
- SET:** Sistemi Economici Territoriali
- SIM:** Solidarietà Imprenditoriale Immigranti
- SSCAG:** Sviluppo della Società Civile e dell'Associazionismo Giovanile
- UNIFI:** Università degli Studi di Firenze
- UNIFI:** Università degli Studi di Pisa
- UNPD:** *United Nations Development Programme*
- VIDES:** Associazione Volontariato Internazionale Donna Educazione e Sviluppo

